

Il passato recente e il futuro prossimo

STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

La realtà socioeconomica territoriale e le sue dinamiche evolvono rapidamente, spesso più rapidamente delle idee e delle strategie che ne sono a fondamento, sempre più velocemente della percezione che anche un osservatore attento riesce ad avere del mutamento stesso.

Nel periodo intercorso tra l'approvazione della Bozza di Strategia (28 Settembre 2018) e la redazione della Strategia d'Area, di seguito presentata, il mondo nella sua globalità ha vissuto una delle fasi più drammatiche registrate negli ultimi decenni, ma nel contempo più propulsive, pur nella preoccupante contabilizzazione di dati econometrici negativi e della ancor più tragica registrazione dei decessi correlati alla pandemia di COVID 19.

Il territorio dell'Area Interna delle Valli di Lanzo non solo non è stato esente dal diffuso fenomeno epidemiologico e dalle relative conseguenze dell'impatto negativo subito dalle famiglie, dalle imprese, dal tessuto sociale nel suo complesso e ancor più dal tessuto economico. Il territorio tutto ha registrato - forse si comincia ad averne contezza solo ora - nuove tendenze e mutamenti di ruoli, possibilità di azione e di abitudini più marcate rispetto ad altre aree montane, in quanto la realtà locale è strettamente correlata con il tessuto cittadino di Torino e di tutta l'area metropolitana torinese.

In tal senso, le Valli di Lanzo nella loro accezione più ampia e il territorio della Città Metropolitana, sono da sempre caratterizzati da una forte correlazione con maggiori rapporti di biunivocità rispetto a quanto possa darne conto un primo sguardo: pendolarismo per lavoro e studio, flusso di merci da e verso le valli, fruizione turistica e frequentazione occasionale, seconde case e storicità di presenza, senso di appartenenza e di comunità.

Nel recente periodo intercorso tra Maggio e Settembre di quest'anno particolare, tale tendenza evolutiva si è manifestata con maggiore evidenza, non solo in termini di cambiamento della situazione locale ma anche nella sua percettibilità, immaginabile come la derivata seconda della curva che descrive la funzione del cambiamento stesso. E sia la curva che la sua derivata descrivono un andamento che si è voluto sintetizzare, non con un approccio veloce, ma con il lavoro dell'osservatore attento e coinvolto, nel concetto evolutivo della **"Montagna si avvicina"**. La conoscenza del territorio di chi ci vive e lo amministra ha radici forti e consente di avere la sensibilità per progettare le strategie e gli interventi per sostenere, salvaguardare e sviluppare queste radici. Sostenere, salvaguardare e sviluppare significa, a livello territoriale, comprendere le dinamiche e disegnare uno schema dell'agire a partire dai valori e dalle risorse locali, conoscendone e prendendone in considerazione limiti e peculiarità, per generare nuove condizioni che siano sempre a fondamento e garantiscano la continuità, pur nel cambiamento ininterrotto e a volte imprevedibile.

Quest'ultimo periodo, dicevamo, ha visto il territorio delle Valli di Lanzo subire il contraccolpo della contrazione dell'economia locale e i relativi impatti sociali, ma ancora di più il contraccolpo di quanto avvenuto nell'area metropolitana torinese: la **prossimità** territoriale di aree anche molto diverse quali la montagna e la conurbazione torinese, le significative connessioni infrastrutturali (*in primis* la risorsa treno che, prima della città, incontra un aeroporto), gli spostamenti nell'ambito di uno stesso ideale sistema locale del lavoro, determinano un *unicum* territoriale socioeconomico che oggi ben si può descrivere con il

concetto di *metromontanità*, concetto nel quale il territorio delle Valli di Lanzo si riconosce e sul quale ha fondato la propria strategia di sviluppo.

In quest'ottica vanno quindi considerate le priorità strategiche individuate per la SNAI e i relativi interventi: sono la cifra della tensione dei decisori locali ad affrontare e risolvere le criticità di una residenzialità e di un'azione imprenditoriale spesso priva, o quantomeno carente, di servizi, di continuità degli stessi, di reperibilità di informazioni digitali e fattuali, di connessioni e interconnessioni. Più che di opportunità e di risorse territoriali.

Avvicinare: avvicinare i servizi alla popolazione e alle imprese, non solo per risolvere i quotidiani problemi ma per fornire una prospettiva di accesso ai servizi stessi, colmando il differenziale con le aree urbane e periurbane, avvicinare e integrare i nuovi residenti, che hanno compiuto una scelta di vita coraggiosa, spesso per garantire condizioni di maggior sicurezza ai familiari, attivare azioni continuative sulle quali poter contare e fondare dinamiche di sviluppo sul lungo periodo. Garantire la dignità di vivere in un'area delocalizzata ma non per questo marginale, lontana ma non al limite, non il *limes* dove il mondo non offre più prospettive e equità di opportunità.

Avvicinare in maniera corretta e consapevole chi spesso si avvicina al territorio per una fruizione episodica, senza costituire vera relazione con il territorio stesso, la sua cultura, la popolazione residente: la prossimità con un grande bacino abitato favorisce la frequentazione ed è un'opportunità se indirizzata con azioni di sistema e di coordinamento tra tutti gli attori dell'area, tra quanti operano offrendo porzioni o specificità del territorio stesso e vogliono creare una relazione, una collaborazione anche con chi non può essere solo più semplicemente cliente, ma deve essere accompagnato a divenire un partner consapevole e per questo interessato e attento alle risorse e alle opportunità che gli si offrono.

L'obiettivo dunque è avvicinare la montagna, come ideale, come dura realtà da vivere, che non fa sconti ma affascina senza mollare, come luogo e con le sue regole di vita, come non-luogo della mente per chi vive una realtà urbana e idealmente ci si avvicina. Per chi la conosce perché da sempre la vive e ne è responsabile, per chi non la conosce e decide di avvicinarsi e ne è responsabile.

La sfida della montagna è qui, le opportunità per la montagna sono qui, in una strategia di sviluppo di area vasta e visione pluriennale, nella Strategia Nazionale Aree Interne declinata a livello locale, nel grande lavoro quotidiano della popolazione, degli imprenditori, degli amministratori.

Settembre 2020

INDICE

Il passato recente e il futuro prossimo.....	1
1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento.....	4
Il territorio.....	4
Inquadramento e analisi territoriale.....	5
Struttura demografica.....	5
Sanità.....	7
Istruzione.....	10
Mobilità.....	15
Sviluppo locale.....	19
2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare.....	30
Lo scenario.....	30
Risultati attesi e indicatori.....	33
3. Il segno di una scelta permanente.....	35
4. La strategia d'Area e gli attori coinvolti.....	39
La strategia d'Area.....	39
Le azioni e gli interventi.....	40
5. L'organizzazione programmatica e finanziaria.....	54
6. Le misure di contesto.....	58
7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione.....	62

1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

Il territorio

L'Area Interna delle Valli di Lanzo, situata in Piemonte in Provincia di Torino, si sviluppa su una superficie di **694,73 kmq** e comprende **19 Comuni** afferenti a due distinte Unioni Montane:

- **Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone:** Comuni di Ala di Stura, Balangero, Balme, Cafasse, Cantoira, Chialamberto, Coassolo Torinese, Corio, Germagnano, Lanzo Torinese, Mezenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto e Traves;
- **Unione Montana Alpi Graie:** Comuni di Ceres, Groscavallo, Lemie, Usseglio e Viù.

Si segnala che l'Amministrazione Comunale di Ceres, che ha avviato il proprio percorso di concertazione in seno all'Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, ha decretato, nel corso del 2019, la propria adesione all'Unione Montana Alpi Graie, divenuta effettiva a partire dal 1° gennaio 2020.

Analogamente, il Comune di Traves ha deliberato nel giugno 2020 l'uscita dall'Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone.

Tali decisioni, pur variando l'assetto amministrativo del territorio, non costituiscono elemento di discontinuità ai fini della definizione della Strategia.



Il territorio di progetto coincide con la composizione amministrativa della vecchia Comunità Montana Valli di Lanzo - nata nel 1957 e soppressa, insieme alle altre comunità montane del Piemonte, con la Legge regionale 28 settembre 2012 - e comprende oggi, come detto, parte di due distinte Unioni Montane di Comuni che già da tempo gestiscono congiuntamente numerosi progetti e servizi (Protezione Civile, Catasto, ponti radio, iniziative di natura turistica e forestale).

La perimetrazione scelta, nella fase di concertazione attuata, ha dunque confermato l'assetto originario dell'area-progetto, individuando in essa gli elementi di omogeneità definenti tendenze di sviluppo uniformi

e le possibilità di coesione necessarie per l'efficace raggiungimento dei risultati della Strategia, derivanti dalla pluridecennale cooperazione in essere tra i Comuni coinvolti.

Inquadramento e analisi territoriale

Le caratteristiche strutturali, socioeconomiche e sociali del territorio contribuiscono alla composizione di un quadro sfaccettato, caratterizzato da un insieme di elementi di natura puntuale e trasversale che, in termini di opportunità e di criticità, esprimono la complessiva necessità di valorizzare il senso identitario del territorio.

Le condizioni iniziali che descrivono l'attuale situazione dell'area progetto, dettagliatamente narrate a seguire, pongono infatti in luce una importante criticità: la **progressiva perdita dell'identità del territorio**, tendenza riscontrabile sia in termini endogeni - con l'indebolimento del senso di appartenenza all'area da parte della popolazione residente - sia esogeni - con l'affievolirsi della caratterizzazione del territorio percepibile all'esterno.

L'esplicitazione degli elementi caratterizzanti il territorio viene di seguito proposta in relazione agli ambiti di intervento su cui la Strategia d'Area intende operare, ponendo in luce le problematiche e le potenzialità puntuali ed gli scenari evolutivi immaginabili in assenza di intervento.

Struttura demografica

La fotografia demografica dell'area rappresenta un primo elemento di caratterizzazione, evidenziando il persistere di un fenomeno di **spopolamento** che ha colpito significativamente il territorio nell'ultimo secolo. La popolazione attualmente residente nell'area progetto conta 23.928 unità (fonte: DEMO ISTAT - 1° gennaio 2019), con un calo dell'8,84% dal 1971 ad oggi. Tra il 2012 e il 2019 la popolazione è scesa di 600 abitanti mentre solo nell'ultimo anno il numero di abitanti è diminuito di 80 unità, con un calo pari allo 0,33%.

L'Atlante Statistico dei Comuni dell'ISTAT¹ fornisce il quadro delle variazioni della popolazione per Comune:

Comune	2019	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012
Ala di Stura	453	456	465	469	466	473	469	465
Balangero	3.163	3.173	3.177	3.156	3.190	3.187	3.219	3.164
Balme	111	111	108	115	112	108	99	95
Cafasse	3.416	3.425	3.425	3.451	3.495	3.506	3.509	3.505
Cantoira	576	562	563	564	557	558	550	551
Ceres	1.045	1.036	1.041	1.065	1.054	1.062	1.052	1.050
Chialamberto	368	343	348	345	352	375	375	366
Coassolo Torinese	1.497	1.521	1.527	1.547	1.575	1.578	1.563	1.546
Corio	3.209	3.250	3.260	3.277	3.272	3.282	3.288	3.309
Germagnano	1.166	1.177	1.202	1.201	1.193	1.217	1.239	1.248
Groscavallo	199	204	202	204	204	199	195	191
Lanzo Torinese	5.015	5.011	5.079	5.086	5.104	5.203	5.157	5.158
Lemie	207	189	195	179	177	184	183	189
Mezenile	797	809	789	786	800	819	826	834
Monastero di	346	354	348	350	361	364	371	374

¹http://asc.istat.it/asc_BL/

Lanzo								
Pessinetto	617	618	599	606	608	618	603	602
Traves	526	531	520	518	540	550	540	547
Usseglio	201	200	207	209	209	211	215	219
Viù	1.016	1.038	1.039	1.051	1.075	1.093	1.087	1.115
TOTALE	23.928	24.008	24.094	24.179	24.344	24.587	24.540	24.528

Il fenomeno è particolarmente significativo nelle località situate ad una quota maggiore, caratterizzate dalla piccola dimensione e dalla localizzazione periferica (Ala di Stura, Balme, Groscavallo, Lemie, Mezenile, Monastero di Lanzo, Usseglio e Viù), in cui si registra un andamento discontinuo. Esemplificativo è il confronto tra le località di Usseglio e Lanzo che, se al termine del XIX secolo contavano una popolazione residente comparabile (2.495 abitanti per Usseglio e 2.361 per Lanzo, nel 1861), vivono oggi una situazione non confrontabile (201 abitanti a Usseglio contro 5.015 a Lanzo nel 2019).

Tale situazione pone in evidenza un **dualismo** tra i territori di alta valle - caratterizzati da realtà abitative di piccole dimensioni, con una popolazione prevalentemente anziana, tassi di spopolamento elevati, presenza non rilevante di popolazione immigrata - e di bassa valle - in cui si localizzano Comuni più grandi e con una più attenuata sofferenza demografica.

Il calo demografico si accompagna ad una più vasta dinamica che riflette importanti risvolti sociali: il **progressivo impoverimento demografico** è aggravato dalla **mancanza di ricambio generazionale** e dal forte **invecchiamento della popolazione** locale, elementi che - accompagnati da un **fenomeno migratorio** che ha visto un progressivo spostamento dei residenti prima dai versanti verso fondovalle e poi dal fondovalle verso la città, in coerenza con quanto riscontrabile negli altri territori montani della penisola - hanno generato significative ripercussioni economiche, sociali, culturali e territoriali, trovando corrispondenza in una progressiva rarefazione dei servizi.

La situazione demografica descritta costituisce, al contempo, la causa e la conseguenza del forte **impoverimento della struttura socioeconomica e della vitalità del territorio** producendo, quale effetto diretto, la riduzione dei servizi e delle opportunità occupazionali. Tale effetto sfavorisce la permanenza della popolazione residente e riduce l'attrazione di nuovi residenti, contribuendo al crescere dell'impoverimento del territorio, con particolare acuità nei comuni di alta Valle.

criticità	tendenze evolutive senza intervento
Progressivo calo demografico	Aumento delle dinamiche di spopolamento
Invecchiamento della popolazione	
Significatività del fenomeno maggiore nelle aree marginali in quota	
potenzialità	Crescente riduzione dei servizi e delle opportunità occupazionali
Attenuata sofferenza demografica nei Comuni di bassa valle	Impoverimento del tessuto economico e sociale

Sanità

Il sistema sanitario dell'Area, in termini di esigenze espresse dalla popolazione e di servizi messi a disposizione, si caratterizza per la presenza di criticità strutturali e diffuse sul territorio, affiancate da forti elementi positivi che consentono di intravedere l'attivazione di nuove e più positive dinamiche. Tali elementi sono emersi dalla valutazione degli indicatori sanitari rilevati a livello nazionale e regionale e dal confronto con i soggetti del territorio direttamente implicati sul tema.

Significativo, in primo luogo, l'indicatore relativo al **tasso di ospedalizzazione** rilevato, pari a 137,1, dato in linea con la media nazionale delle Aree Interne ma superiore alla media regionale; l'indicatore assume valori particolarmente elevati con riferimento alla popolazione anziana (395,7). Ancor più elevato è il **tasso di ospedalizzazione evitabile** che si riscontra essere pari a 589,1, dato anche in questo caso superiore alla media regionale e nazionale, seppur lievemente inferiore al dato nazionale per le Aree Interne.

Tali indicatori, affiancati alla conoscenza diretta del territorio, pongono in luce la **carenza di erogazione di servizi diffusi sul territorio** che possano ridurre il ricorso alla struttura ospedaliera e possano sostenere la popolazione nell'affrontare necessità sanitarie non rispondenti a situazioni di emergenza o di elevato rischio.

La carenza di servizi capillari sul territorio si esprime, in particolare, nella difficoltà di erogazione delle seguenti prestazioni:

- **servizi dedicati ai residenti** che si trovano in situazioni di limitata o assente autosufficienza (popolazione anziana e portatori di disabilità), che esprimono la difficoltà nel raggiungere in maniera autonoma le sedi di erogazione dei servizi sanitari;
- **servizi di cura** forniti a seguito delle dimissioni ospedaliere per le post-acuzie, che accrescano la possibilità del paziente dimissionario di proseguire il periodo di post-degenza presso la propria abitazione;
- servizi dedicati al monitoraggio ed alla cura di pazienti affetti da **patologie croniche**, in particolare di natura cardiologica;
- **servizi forniti dai Medici di Medicina Generale nei territori più marginali** che risultano penalizzati in termini di frequenza e di orario di visita.

Quest'ultimo tema, legato al servizio primario fornito dai MMG, si dimostra particolarmente critico nelle realtà di piccola dimensione demografica con utenza molto contenuta (ad esempio, il Comune di Usseglio), nelle quali la presenza del medico in ambulatorio è garantita una sola volta a settimana, rendendo difficoltoso l'accesso dei residenti al servizio con continuità e spingendo l'utenza a recarsi al pronto soccorso anche in assenza di situazioni di reale emergenza, soltanto per sopperire all'assenza del medico.

La carenza dei servizi descritti, nel complesso, limita la permanenza presso il proprio domicilio da parte dei soggetti bisognosi di cure di carattere continuativo e, in misura prevalente, della popolazione anziana. La rilevazione diviene particolarmente significativa se si pensa al progressivo invecchiamento della popolazione (nel Distretto Ciriè-Lanzo l'incidenza della popolazione con più di 65 anni di età è cresciuta dal 22% al 23% dal 2013 al 2017), con conseguenti difficoltà anche per i familiari.

Nel corso degli anni recenti il territorio ha già avviato una iniziale **sperimentazione di iniziative** attraverso il recepimento e la messa in atto di principi strategici sostenuti a livello nazionale e internazionale: dal documento programmatico "Health 21" dell'OMS (1998) che introduce la figura dell'infermiere di famiglia alle DGR regionali (n. 26-1653 e n. 38-2292 del 2015) che forniscono orientamenti atti a garantire la

continuità assistenziale nella presa in carico e nei percorsi di cura fra territorio e ospedale e viceversa; dal Patto per la Salute 2014-2016 che sottolinea il valore della continuità di cure tra ospedale e territorio, al Programma delle Attività Territoriali (PAT) adottato dal Distretto con il coinvolgimento del Comitato dei Sindaci.

L'esperienza condotta dall'ASL TO4 e, in particolare, dal **Distretto sanitario di Ciriè** che coinvolge direttamente tutti i Comuni dell'Area Progetto, di concerto con gli attori locali direttamente coinvolti (Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, medici di continuità assistenziale, geriatri, infermieri, servizi ambulatoriali specialistici e diagnostici) ha assunto quale obiettivo la valorizzazione dei plessi operativi - ospedalieri e territoriali - e la creazione di una rete professionale operativa tra gli stessi. Sono quindi state attivate in sperimentazione:

- la **Casa della Salute** attivata nell'aprile del 2018 presso l'ospedale di Lanzo, con il coinvolgimento dei MMG, dei PLS, degli specialisti ambulatoriali e degli specialisti ospedalieri; si tratta di un servizio dedicato alla prevenzione ed al trattamento di malattie ad andamento cronico-degenerativo;
- il **Nucleo di Continuità Assistenziale a Valenza Sanitaria (CAVS)** attivo dal 2015 presso l'ospedale di Lanzo, con 18 posti letto a gestione territoriale (geriatri e personale infermieristico, OSS territoriale afferente al distretto), aventi funzioni di degenza in situazioni cliniche non tali da necessitare di ricovero specialistico, ma non gestibili al domicilio;
- l'**Hospice** che dispone di 8 posti letto a gestione territoriale presso l'ospedale di Lanzo (palliativisti, personale infermieristico, OSS territoriale);
- le sedi di **Continuità Assistenziale (CA)** a Lanzo, Ceres e Viù.

Le sperimentazioni avviate, seppur costituenti un primo elemento di miglioramento per la gestione della situazione sanitaria del territorio, hanno tuttavia subito negli anni una progressiva riduzione delle funzioni originarie - con conseguente perdita del significato territoriale con il quale erano state concepite - e necessitano oggi di una concreta riorganizzazione atta a migliorare le criticità emerse nella prima fase dell'esperienza e volta a garantire la maggiore diffusione dei servizi sul territorio, in un'ottica di avvicinamento alla popolazione e di superamento dell'attuale accentramento delle sperimentazioni presso la località di Lanzo Torinese.

In particolare, per quanto riguarda la Casa della Salute, occorre un ripensamento di funzioni e modalità di gestione, perché il servizio non diventi semplicemente un'ulteriore sede di ambulatorio dei MMG, con appesantimento del già elevato carico lavorativo. In relazione al CAVS, il servizio si configura oggi, nella pratica, come un ulteriore reparto ospedaliero di area medica del presidio di Lanzo, avendo perduto le iniziali funzioni e vedendo deteriorato il collegamento con i medici del territorio.

Proprio il **coinvolgimento operativo degli attori del territorio**, in primo luogo MMG e PLS, è un elemento che necessita di un'ottimizzazione al fine di implementare la comunicazione con i colleghi dei reparti ospedalieri e di valorizzare, anche dal punto di vista economico, la loro attività.

Rimane salda la necessità di garantire il **mantenimento del presidio ospedaliero di Lanzo** che rappresenta un tassello insostituibile nel quadro complessivo della gestione della salute nel territorio: se si comprende che taluni reparti specialistici debbano concentrarsi in strutture di riferimento sovra zonale, altri (medicina, lungodegenza, cardiologia, ecc.) costituiscono una dotazione minima che dovrebbe essere garantita e che appare oggi limitata a causa di un progressivo depauperamento in favore del più strutturato polo di Ciriè. Appare altrettanto fondamentale il mantenimento del pronto soccorso/punto di primo intervento in grado

di far fronte a situazioni di emergenza, mantenendo tempi brevi, nonché la tutela degli ambulatori specialistici che dovrebbero essere garantiti per tutte le specialità con più elevati accessi.

Ulteriore elemento di criticità rilevato sul territorio riguarda la **presa in carico sanitaria della popolazione turistica** che trascorre l'intera stagione estiva presso le località di villeggiatura dell'Area, fruendo del servizio ambulatoriale al pari un residente. Tale tipologia di utenza grava fortemente sull'attività ordinaria dei Medici di Medicina Generale, incrementandone il carico di lavoro - già estremamente elevato a causa della distribuzione degli ambulatori in differenti Comuni del territorio.

Elemento trasversale di difficoltà evidenziato ancora è legato alla **limitata connessione digitale** degli ambulatori che rende spesso difficoltosa l'erogazione del servizio (la semplice emissione di una prescrizione risulta impossibile in assenza di rete) e limita fortemente l'interconnessione tra specialisti differenti, costituendo elemento strutturale di necessaria risoluzione per l'attivazione di servizi di **telemedicina** o di **telemonitoraggio**. Proprio queste pratiche, consentite dalle moderne tecnologie, potrebbero permettere di effettuare accertamenti diagnostici sul territorio (evitando inutili trasferimenti e file in ospedale) e di trasmetterli al medico che provvede "in remoto" alla refertazione (tipicamente l'ECG).

La necessità emersa di garantire la continuità assistenziale nella presa in carico e nei percorsi di cura trova evidenza anche all'interno del comparto pediatrico e gestazionale. L'accesso alle cure infantili offerte dal servizio dei **Pediatrati di Libera Scelta** appare difficoltoso per le famiglie poiché il territorio vede l'attività di soli due professionisti operativi presso i Comuni di Cafasse, Ceres, Corio, Lanzo e Viù che, se in termini numerici garantiscono la copertura del fabbisogno locale, non agevolano l'accesso agli ambulatori in ragione delle connesse difficoltà in termini di frequenza e mobilità.

L'indicatore inerente l'**accesso alle cure pre-natali** segnala, inoltre, un'elevata percentuale di gravidanze che affrontano la prima visita successivamente alla dodicesima settimana di gestazione (pari al 14,8), dato significativamente superiore alle media regionale (9,9) e nazionale (9,4), il che mette in luce un ulteriore elemento di attenzione. L'obiettivo di avvicinamento dei servizi alla popolazione, guida della presente strategia, anche in questo caso costituisce elemento da prendere in carico al fine di incrementare l'accesso alle prestazioni da parte di tutti i residenti.

Ancora, si evidenzia la difficoltà del territorio nella **gestione delle emergenze**, riscontrabile in termini statistici nell'elevato valore rilevato per l'indicatore allarme-target (calcolato come tempo in minuti che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto), pari a 23 minuti. Le maggiori criticità riguardano, anche in questo caso, le carenze in termini di accessibilità per le aree più marginali e in quota nelle quali possono verificarsi situazioni di emergenza che interessano sia la popolazione residente che quella turistica, nonché la riorganizzazione dell'operatività del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese e del 118, soggetti direttamente competenti per le attività di primo soccorso.

Dal punto dell'osservazione **socio-assistenziale**, il territorio presenta una buona dinamicità legata all'operato del C.I.S. - Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali di Ciriè (di cui tutti i Comuni dell'Area fanno parte) e della rete di associazioni di volontariato presenti sul territorio. Tali soggetti offrono sostegno alle famiglie, all'infanzia, all'adolescenza e alla senilità, alle persone con disabilità e agli adulti in situazioni di difficoltà, proponendo un ampio ventaglio di servizi di accoglienza e sostegno.

Tra gli obiettivi operativi di questi enti si evidenzia, in particolare, la volontà di rispondere ai bisogni della popolazione con patologie croniche (soprattutto oncologiche) di vivere nella propria famiglia - fornendo servizi di trasporto verso le strutture sanitarie, anche all'esterno dell'Area, presso le quali avvengono le

prestazioni e evitando ricoveri impropri - e di offrire un supporto per l'autonomia e l'integrazione sociale: il ruolo assunto nel contesto territoriale dell'Area Interna si configura, quindi, come imprescindibile in termini di affiancamento al sistema sanitario nel promuovere soluzioni idonee e efficaci.

La loro operatività risulta, tuttavia, sempre più spesso limitata dalla carenza di fondi a disposizione, carenza che viene, soltanto talvolta, sostituita dall'impegno diretto dei volontari. L'erogazione dei servizi di natura socio-assistenziale soffre, inoltre, di una limitata integrazione con gli aspetti di presa in carico del paziente di natura più squisitamente sanitaria.

Una riorganizzazione del comparto ed una maggiore connessione con gli altri attori del territorio si dimostrano essere importanti elementi su cui puntare.

criticità	tendenze evolutive senza intervento
Elevato tasso di ospedalizzazione evitabile	Consolidamento della distanza tra il cittadino e i luoghi di erogazione dei servizi sanitari Assenza di servizi di assistenza sanitaria diffusa di supporto alla popolazione debole e con patologie croniche Crescente difficoltà nell'accesso a i servizi sanitari per la popolazione residente in aree periferiche (elemento a sostegno delle dinamiche di spopolamento in atto) Incremento del rischio derivante da situazioni di emergenza sanitaria in aree periferiche Incremento della distanza tra la presa in carico sanitaria e l'affiancamento di natura sociale
Carenza di servizi diffusi sul territorio	
Presa in carico della popolazione turistica	
Connettività digitale limitata	
Accesso limitato alle cure infantili e prenatali	
Lunghi tempi di interventi in situazioni di emergenza	
Carenza di integrazione con il comparto socio-assistenziale	
potenzialità	
Sperimentazioni già avviate sul territorio	
Buona dinamicità del comparto socio-assistenziale grazie all'operato del CIS e delle associazioni di volontariato	

Istruzione

Il comparto dell'istruzione si dimostra caratterizzato da una discreta dinamicità che consente di rilevare, nel complesso, un **elevata qualità della didattica** rilevata, a livello statistico, dal buon punteggio dei test Invalsi di italiano e di matematica, superiore alle medie regionale e nazionale, per i livelli di istruzione primario e secondario di primo grado.

Per quanto riguarda, quindi, le **scuole del primo ciclo**, si rileva la presenza di quattro Istituti Comprensivi per totali 30 plessi localizzati in 13 dei 19 Comuni (11 scuole per l'infanzia, 13 scuole primarie, 6 scuole secondarie di primo grado):

Istituto	Plesso
----------	--------

	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado
Istituto Comprensivo Murialdo	Cantoira	Ala di Stura	Ceres
	Mezzenile	Cantoira	Viù
	Ceres	Ceres	
		Mezzenile	
		Pessinetto	
		Traves	
		Viù	
Istituto Comprensivo di Lanzo Torinese	Coassolo	Coassolo	Lanzo
	Germagnano	Germagnano	
	Lanzo	Lanzo	
Istituto Comprensivo di Balangero	Balangero	Balangero	Balangero
	Cafasse (2)	Cafasse	Cafasse
Istituto Comprensivo di Corio	Corio (2)	Corio	Corio

Punto di forza del sistema descritto è la **diffusa localizzazione di piccole scuole sull'area**, con presenza di **piccole classi e pluriclassi**, seppur in numero inferiore alla media delle altre Aree Interne piemontesi. La sua efficacia è confermata, come detto, dai buoni risultati dei test Invalsi somministrati alla scuola primaria (62,1 per l'italiano e 63,8 per la matematica) e secondaria di primo grado (66,2 per l'italiano e 54,3 per la matematica).

Le piccole scuole distribuite sul territorio costituiscono, in tal modo, una condizione di sostegno alla permanenza delle famiglie nell'area - poiché la rete diffusa dei servizi scolastici dell'Infanzia e della Primaria risponde appieno a quell'esigenza di vicinanza cui il territorio ambisce - e un elemento di attrattività per famiglie residenti all'esterno dell'Area, le quali scelgono di frequentare gli istituti locali proprio per l'elevato livello di qualità della didattica.

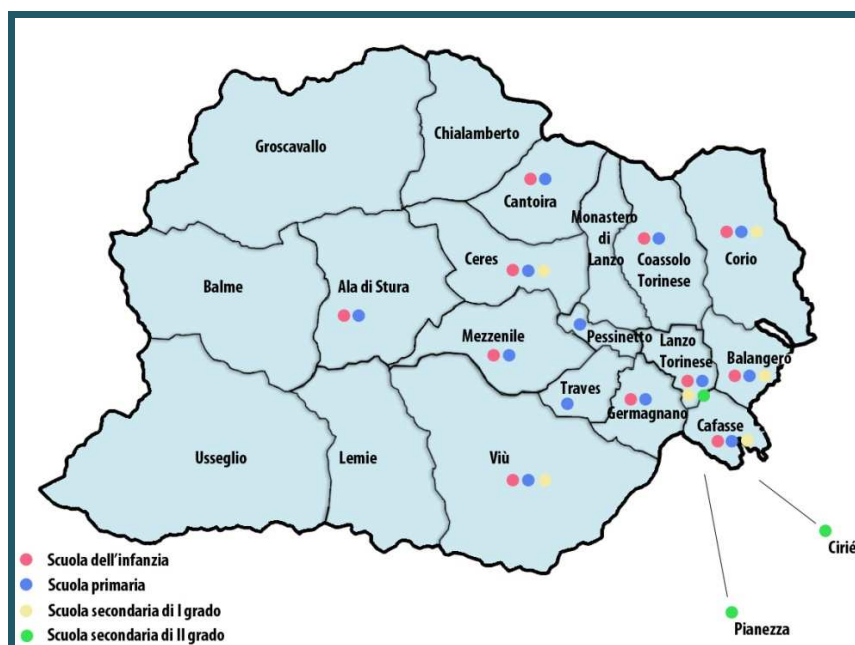
La possibilità di strutturare nuovi modelli didattici che ne garantiscano la messa in rete si configura come importante opportunità per il mantenimento del presidio del territorio. In particolare, si rilevano criticità legate alla limitata cooperazione tra gli istituti dell'Area che potrebbero trovare, nella creazione di una rete strategica e operativa, occasione di sviluppo e sperimentazione di nuovi modelli, anche attraverso l'accesso a opportunità di finanziamento di ampio respiro.

Proprio l'**accesso agli strumenti di contribuzione** esistenti a livello regionale, nazionale e europeo, costituisce per gli istituti del territorio elemento di difficoltà in ragione della complessità amministrativa e gestionale degli strumenti, soprattutto con riferimento al Programma Operativo Nazionale (PON) del Miur "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento". I Dirigenti segnalano il grande impegno richiesto nelle attività di progettazione, attuazione e rendicontazione delle iniziative, evidenziando talora l'impossibilità organizzativa di far fronte al processo, sia dal punto di vista delle competenze del personale

amministrativo coinvolto, sia con riferimento alla grande mole di lavoro richiesta, non sostenibile dall'organico in attività.

Ulteriore difficoltà rilevata dal confronto con i Dirigenti Scolastici, con gli studenti e con gli Amministratori riguarda le tematiche trasversali della **connettività** e della **dotazione di strumenti informatici**: il divario digitale, che interessa in maniera più significativa i territori periferici, condiziona fortemente lo sviluppo innovativo dell'attività didattica e delle modalità di confronto tra docenti, rallentando il possibile sviluppo di metodologie flessibili e moderne. Si rileva, quindi, la necessità di incentivare l'utilizzo funzionale delle attrezzature tecnologiche in dotazione alle scuole e di incrementare tale dotazione, seppur riconoscendo l'imprescindibilità di una capillare copertura della banda ultralarga, elemento che non interessa soltanto il comparto dell'istruzione ma costituisce la base per la diffusione di servizi capillari sul territorio.

La situazione di emergenza sanitaria che ha caratterizzato questi mesi primaverili del 2020 ha ulteriormente sottolineato la problematica, limitando le occasioni di didattica a distanza in ragione delle difficoltà infrastrutturali e strumentali per Istituti e famiglie.



Per quanto riguarda la **scuola secondaria di secondo grado**, si rilevano invece risultati più discontinui in merito all'esito dei test Invalsi (61,5 per l'italiano e 46,6 per la matematica), dato che evidenzia la necessità di incrementare il livello della qualità didattica offerta.

Nell'Area è presente un solo Istituto di Istruzione Superiore, il "Federico Albert" di Lanzo Torinese, la cui offerta formativa comprende il Liceo economico e sociale, il Liceo linguistico EsaBac, il Liceo delle scienze umane e l'indirizzo per i Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

Le rilevazioni effettuate sul territorio rivelano che i giovani residenti nelle Valli di Lanzo spesso prediligono frequentare scuole a Torino o nei grandi centri limitrofi: soltanto il 7,7% degli alunni frequenta una scuola nel proprio Comune mentre gli allievi che frequentano istituti all'esterno dell'Area Progetto hanno un'incidenza che varia tra il 50% e 90% negli anni scolastici dell'ultimo decennio. Tra gli istituti scelti in via prioritaria si individuano:

- l'Istituto di Istruzione Superiore "G. Dalmasso" di Pianezza, la cui offerta comprende tre indirizzi di studio quinquennali: istituto Tecnico indirizzo Agraria, Agroalimentare e Agroindustria; Istituto Professionale indirizzo Agricoltura e Sviluppo Rurale; Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate;
- l'Istituto di Istruzione Superiore "Fermi Galilei" di Ciriè, la cui offerta comprende un Indirizzo Liceale (liceo scientifico di ordinamento; liceo scientifico opzione scienze applicate; liceo scientifico a indirizzo sportivo; liceo scientifico di ordinamento con curvatura informatica; liceo scientifico scienze applicate con curvatura sportiva), un Indirizzo Economico (Indirizzo "Amministrazione, Finanza e Marketing"; Indirizzo "Sistemi Informativi Aziendali"; Indirizzo "Relazioni Internazionali per il Marketing") e un Indirizzo Tecnologico (Indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio"; Indirizzo "Geotecnico");
- l'Istituto di Istruzione Superiore "Tommaso D'Oria" di Ciriè, la cui offerta formativa comprende cinque indirizzi: l'Istituto Tecnico Tecnologico per Elettronica e Elettrotecnica; l'Istituto Tecnico Economico per il Turismo; l'Istituto Professionale Servizi Commerciali; l'Istituto Professionale Servizi Commerciali Opzione Promozione Pubblicitaria; l'Istituto Professionale Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale.

La scelta degli studenti di **frequentare istituti all'esterno dell'Area**, seppur con notevoli disagi derivanti dall'affrontare lunghi tempi di spostamento, appare derivante da due motivazioni principali.

Da un lato, l'attrazione generata dalla molteplicità di stimoli offerti dell'area metropolitana, esercita un sicuro fascino sui giovani e costituisce conferma del progressivo **sgretolamento del senso identitario** del territorio. Occorre, al contrario, lavorare sulla valorizzazione dell'ambiente più sereno e "protetto" che solo le scuole del territorio possono garantire e che già oggi, al contrario, si dimostra attrattivo, seppur in maniera limitata, per i giovani provenienti dall'area metropolitana limitrofa.

Dall'altro lato, la **carenza di indirizzi di studio** che possano rispondere alle esigenze formative e occupazionali dell'area, spinge i giovani del territorio ad accedere a percorsi di studio non pienamente rispondenti alle proprie aspettative o, al contrario, a spostarsi per incontrare un'offerta didattica più aderente alle proprie inclinazioni. L'attivazione di tali indirizzi potrebbe viceversa coinvolgere i giovani dell'Area, invogliarli alla permanenza sul territorio, limitare la percentuale di abbandoni dovuti alle distanze e alla frequenza di indirizzi non adatti al singolo studente, attrarre maggiormente gli studenti provenienti dall'esterno dell'Area e garantire loro concreti sbocchi lavorativi al termine del percorso formativo, implementando il legame tra la scuola e le vocazioni dell'area.

In termini di indirizzi di studio, una prima esigenza emersa dalle azioni di confronto con il territorio ha riguardato la forte richiesta per l'attivazione di un liceo sportivo: tale proposta ha già trovato risposta nell'attivazione del percorso di studi a Ciriè a partire dall'anno scolastico 2019/2020.

Inoltre, si segnala l'elevata numerosità di studenti del territorio che scelgono di approcciarsi all'ambito formativo agrario, frequentando l'I.S.S. "G. Dalmasso" di Pianezza: i dati dell'Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale della Città Metropolitana di Torino per l'A.S. 2018-2019 evidenziano un numero di studenti provenienti dall'Area e dai Comuni geograficamente prossimi al centro abitato di Lanzo Torinese pari a 164 per l'indirizzo "Agraria, Agroalimentare e Agroindustria" e pari a 46 per l'indirizzo "Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane". L'istituto, individuato come importante polo formativo, sconta tuttavia le difficoltà legate alla distanza ed ai tempi di spostamento degli studenti (che superano le 3 ore per gli studenti dei Comuni di alta valle). La richiesta di attivazione di un **indirizzo agrario** costituisce, quindi, una specifica esigenza rilevata.

La tematica legata alle difficoltà di **mobilità quotidiana degli studenti** si dimostra essere centrale e complementare all'ambito tematico dell'istruzione, poiché condiziona fortemente la vita dei giovani - sia in termini di rendimento scolastico, sia in relazione alle opportunità di svolgimento di attività extra-scolastiche (culturali, sportive, ludiche) e di socialità. Si evidenzia, in tal senso, l'assenza di pianificazione a livello di area circa gli orari di ingresso ed uscita degli studenti, in particolare delle scuole superiori, che, non coordinati con gli orari del servizio di trasporto pubblico, generano conseguenti disagi in termini di spostamenti di studenti e famiglie limitando il diritto allo studio di chi non possiede un'auto propria.

L'approfondita analisi delle dinamiche territoriali condotta ha affrontato altresì il tema dell'**integrazione** nell'ambiente scolastico di bambini e ragazzi provenienti da altri paesi: le difficoltà rilevate sono relative alla gestione del gap linguistico (soprattutto nella scuola dell'infanzia e elementare) ed al coinvolgimento delle famiglie nelle dinamiche didattiche e sociali, per cui è consolidato l'intervento di mediatori culturali. Poiché l'incidenza del fenomeno immigrativo è piuttosto contenuta nel territorio, gli attori locali non ritengono che questo costituisca una problematica: il numero di studenti degli Istituti Comprensivi dell'Area con cittadinanza non italiana è pari, in media, al 9,22%, dato inferiore alla media regionale (13,59%) e nazionale (9,79%).

In tema di **inclusione**, il sistema scolastico del territorio evidenzia altresì una limitata incidenza di studenti con **disabilità** (in media pari al 5-7% degli allievi) che, seppur accompagnata dalla progressiva riduzione negli ultimi anni del personale di sostegno dedicato e dall'assenza di un progetto-vita sul territorio, non condiziona in maniera importante lo svolgimento dell'attività didattica ordinaria.

Maggiormente significativa è invece la presenza di studenti con **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**, pari a circa il 15-20% degli allievi. La crescita del numero di diagnosi legate a tali disturbi si dimostra in linea con gli altri territori regionali e nazionali e richiede un impegno congiunto di istituzioni scolastiche e servizi socio-educativi del territorio.

Le già citate tematiche dei legami tra scuola e territorio e della permanenza dei giovani nell'Area, sono state affrontate, tramite una riflessione condivisa con i portatori di interesse locali, in stretta relazione con la problematica della **dispersione scolastica** che, sul territorio, appare essere strettamente legata ad una dinamica di demotivazione che deriva da una mancanza di rapporto tra i giovani e i docenti e tra questi e il territorio.

Emerge l'esigenza di provvedere ad una revisione globale del sistema dell'**orientamento** perché non si riduca ad una semplice presentazione delle scuole in occasione degli Open Day ma divenga reale occasione di costruzione di reti e rapporti duraturi.

Appare, inoltre, carente l'offerta di **opportunità formative extra-scolastiche** e di **alternanza scuola-lavoro** che - se strutturate in maniera coordinata e in stretta connessione con le tematiche di specifico interesse locale e con la rete imprenditoriale - dimostrano il potenziale necessario a sostenere il recupero e il rafforzamento del legame dei giovani con le proprie Valli.

L'attrattività del sistema scolastico è stata, infine, valutata anche in relazione al **tasso di mobilità dei docenti** che appare molto basso nella scuola primaria (0,7), mentre nella scuola secondaria di primo (10) e secondo grado (7,9) assume valori più elevati, senza tuttavia generare situazioni di difficile gestione.

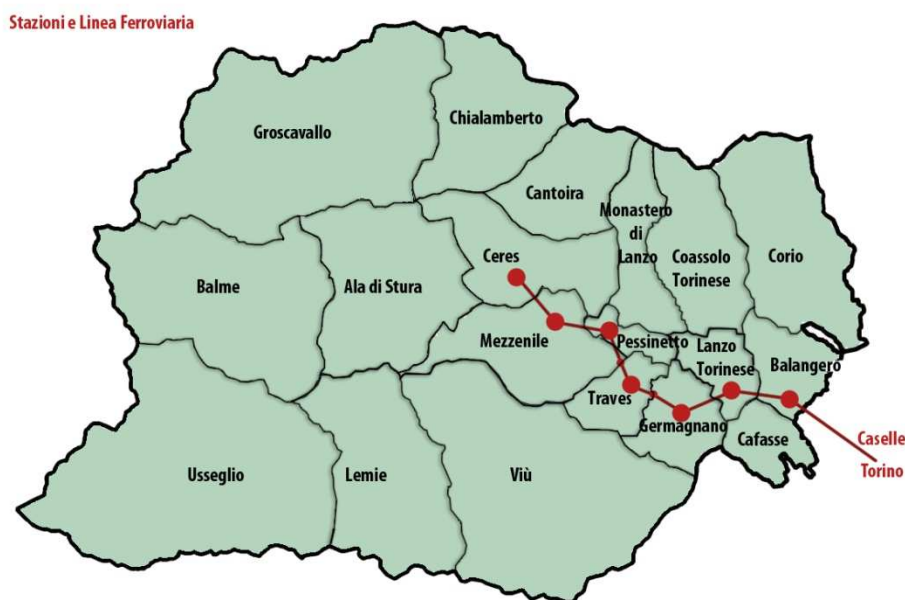
Mobilità

Per quanto concerne il tema della mobilità, interna all'Area e di collegamento con l'esterno, il territorio delle Valli di Lanzo dimostra complessivamente un buon livello di accessibilità, grazie alla presenza di una strutturata rete viaria di collegamento tra le località dell'Area e con la vicina area metropolitana di Torino. L'ingresso al territorio è, infatti, garantito da tre Strade Provinciali che collegano rispettivamente Lanzo con Venaria e Torino (SP1), Lanzo con Ciriè e l'aeroporto di Caselle (SP2) e Viù con la Valle di Susa (SP197).

La viabilità interna vede la presenza di ulteriori tre Strade Provinciali che, con avvio da Lanzo Torinese, conducono alle testate della Val Grande (SP33), della Val d'Ala (SP1) e della Valle di Viù (SP32). Questa struttura a "dorsali" che corrono a fondovalle, caratteristica delle vallate alpine, dimostra la propria debolezza nei collegamenti intervallivi e nella distribuzione delle diramazioni che si dirigono verso le località più in quota, elementi viari rarefatti e spesso oggetto di limitata manutenzione. Gli spostamenti interni si rivelano, quindi, difficoltosi, soprattutto in caso di condizioni meteorologiche avverse, e non in grado di sostenere grandi flussi.

Per quanto riguarda i servizi di trasporto pubblico, il territorio dispone di due principali modalità: su ferro e su gomma.

La **linea ferroviaria** assume un significato centrale per il territorio per il collegamento con Torino e la vicina area metromontana: la storica tratta che giunge sino a Ceres, attiva dai primi anni del Novecento, costituisce un'arteria indispensabile per la mobilità del territorio montano e per la sua connessione con il capoluogo e con l'aeroporto di Caselle.



Essa collega oggi il territorio con la Stazione Dora della città di Torino (limite imposto da una differenza di quote con la linea cittadina) ed è gestita attualmente dal Gruppo Torinese Trasporti (GTT) nell'ambito della più ampia organizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano di Torino. La frequenza dei treni è maggiore nel tratto fino a Germagnano (cadenza ogni 30 minuti nelle ore di maggiore affluenza) mentre nel tratto finale fino a Ceres è più rarefatta (cadenza ogni ora, con cambio a Germagnano). Durante il periodo

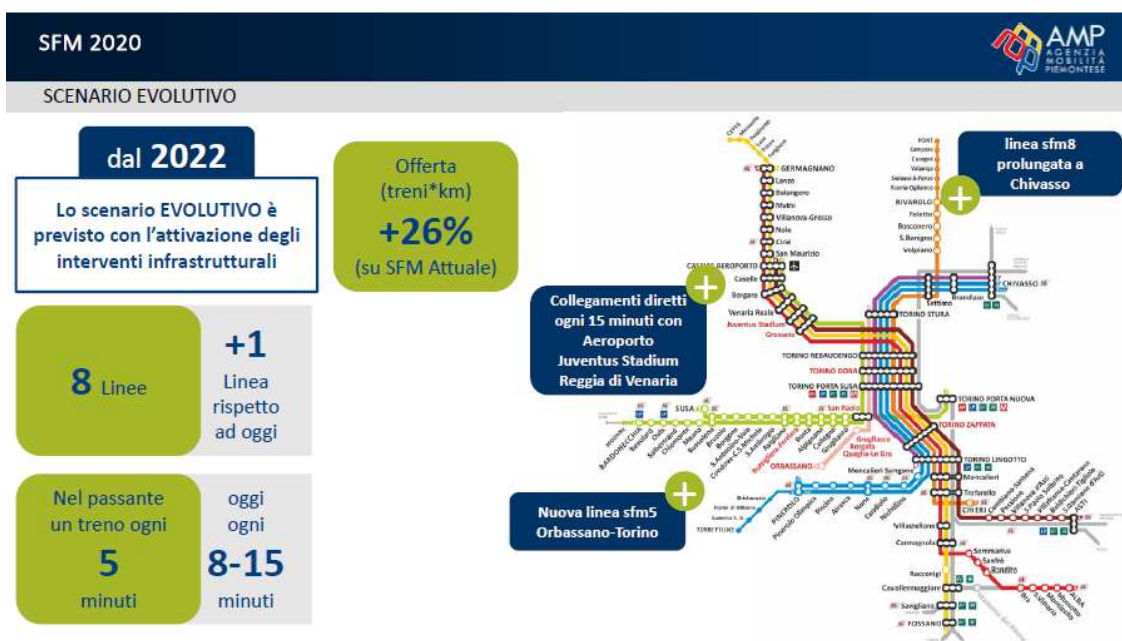
estivo la frequenza viene ridotta sull'intera linea per permettere l'esecuzione dei lavori di manutenzione e parzialmente sostituita da servizio su gomma.

Quest'ultimo elemento, unito alla rarefazione del servizio su ferro e su gomma anche nei giorni festivi, condiziona pesantemente l'organizzazione delle attività extra-lavorative e extra-scolastiche dei residenti, nonché la frequentazione turistica.

La linea ferroviaria è oggi interessata da progettualità che vedono, in primis, l'esecuzione di lavori di adeguamento e messa in sicurezza della linea da parte di GTT che ha ricevuto a tal fine un contributo ministeriale pari a circa 16 milioni di euro (attuazione nel prossimo triennio). Tali interventi permetteranno di aumentare la velocità massima che può essere raggiunta dai treni, nel rispetto delle regole imposte dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie, con conseguente riduzione dei tempi di percorrenza. Contestualmente, dovrà essere considerata la necessità di intervenire con l'adeguamento dei passaggi a livello, nel rispetto delle nuove normative di sicurezza nazionali.

La linea, parte del Sistema Ferroviario Metropolitano dal 2012, è inoltre oggi interessata dalla realizzazione del passante ferroviario che permetterà la connessione diretta con la Stazione di Torino Porta Susa - attraverso un collegamento sotto l'asse di Corso Grosseto, con interconnessione nella stazione di Torino Rebaudengo Fossata - e, quindi, con la metropolitana cittadina (completamento previsto nel 2022).

Tale significativo miglioramento si affianca alla rinnovata funzione della linea Torino-Ceres, così come determinata dalla nuova strutturazione del Servizio Ferroviario Metropolitano sulla base della proposta formulata dall'affidatario selezionato nel 2019, Trenitalia, per la futura gestione del servizio. Nell'ambito della procedura di affidamento della conduzione del Servizio, è stata delineata una proposta di evoluzione del SFM che vedrà, a partire dal 2022, un'intensificazione delle corse dirette verso l'Area Interna, con collegamento diretto con Fossano (attestamento a Ceres) e con Alba (attestamento a Germagnano). Ulteriori linee di collegamento con Asti e con Bardonecchia costituiranno una nuova connessione con l'aeroporto di Caselle, rafforzando la vicinanza con le Valli di Lanzo.



Per quanto riguarda il **servizio di trasporto pubblico su gomma**, la sua gestione complessiva è di competenza della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino le quali operano attraverso l'Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP) avente la missione di programmare, gestire e controllare il servizio di trasporto pubblico urbano e extraurbano. La gestione specifica del TPL su strada del torinese è affidata a Extra.To, unico operatore che riunisce le aziende erogatrici del servizio di trasporto extraurbano.

Nel territorio delle Valli di Lanzo, nel dettaglio, è proposta la distribuzione di ventuno linee di autobus extraurbani erogate da sette vettori privati (A.T.A.V. VIGO, Bellando Tours, BusCompany, Gherra, GTT, Rossatto Claudio, Vottero).

L'organizzazione del TPL evidenzia una progressiva contrazione dei servizi di trasporto pubblico che ha interessato negli ultimi anni in maniera più significativa le aree periferiche, considerate a domanda debole. Tale evidenza trova motivazione nell'impossibilità, segnalata dai soggetti gestori dei servizi nonché dall'Agenzia della Mobilità Piemontese, di garantirne la sostenibilità economica, almeno nelle forme tradizionali di erogazione.

La distribuzione delle pur numerose linee attive, infatti, non copre il territorio in maniera capillare, garantendo il buon collegamento tra le località situate lungo le direttrici stradali di fondovalle ma senza raggiungere i centri urbani minori e più periferici.

La domanda espressa in tali località, seppur limitata, appare comunque significativa per l'efficace mobilità interna del territorio, in ragione della consistente porzione della popolazione locale che vive in Comuni di piccolissima dimensione e in case sparse. Tale necessità appare lampante in funzione della particolare morfologia insediativa del territorio (con una densità abitativa pari a 35,3 abitanti per kmq contro una media nazionale di 196,8) che definiscono un'utenza rarefatta ma diffusa.

L'esigenza è altresì accompagnata da una stima delle necessità dell'utenza turistica che, particolarmente significativa nel periodo estivo, pone l'attenzione sulle infrastrutture del territorio e sulle modalità di accesso e fruizione dell'area nel rispetto delle valenze naturalistiche e ambientali del territorio.

Per quanto riguarda i **servizi di trasporto flessibili**, si riscontra la scarsità di servizi "atipici" che potrebbero rispondere alla specifica domanda espressa dai centri più piccoli e periferici e garantire il raggiungimento dei nodi di collegamento maggiori, consentendo al contempo la sostenibilità del servizio ad integrazione delle linee di TPL tradizionali.

Si evidenzia, tuttavia, l'interesse coeso del territorio in merito a tale tematica, riscontrabile nel lavoro attualmente in corso nell'ambito di due progetti, realizzati a cura del GAL dedicati alla valutazione e all'attivazione di servizi di trasporto flessibili: PITER "GRAIES Lab" con il progetto "MobiLab" nell'ambito Programma INTERREG V-A Francia-Italia ALCOTRA 2014-2020; progetto 7Si che ha previsto una fase di ricognizione della domanda e dell'offerta e l'attivazione nel corso del 2019 di alcuni servizi sperimentali che potranno trovare ampliamento e approfondimento nell'ambito della presente Strategia.

Un ultimo elemento preso in esame riguarda la **connessione intermodale** tra servizi su ferro e su gomma, relazione che si dimostra carente sia nell'organizzazione degli spazi destinati allo scambio tra servizio ferroviario e autobus, sia nella definizione degli orari delle corse esistenti che non trovano adeguato coordinamento (generando importanti tempi di attesa negli spostamenti) e non rispondono pienamente alle esigenze della popolazione.

La situazione generale descritta, aggravata dalla mancanza di pianificazione coordinata degli orari e della bigliettazione ed alla consistenza dei tempi di percorrenza dovuta alle condizioni viarie del territorio, genera importanti difficoltà quotidiane per i residenti che si recano a scuola e al lavoro; i disagi sono tali da

compromettere la permanenza dei residenti sul territorio e da precludere al turista l'accesso al territorio se non con mezzi propri. Più nel dettaglio, le attività di concertazione svolte sul territorio, hanno consentito l'individuazione di quattro differenti target di utenza su cui si ripercuotono i disagi delineati:

- Utenza scolastica: target per cui si rilevano significativi tempi di spostamento legati ad una non ottimale organizzazione dei percorsi e un mancato coordinamento degli orari tra i diversi servizi di TPL e tra tali servizi e le attività didattiche curricolari;
- Pendolari: utenza per cui si rileva la carenza dei servizi, principalmente nell'orario serale, cosa che impedisce il rientro a casa dei residenti nelle aree più periferiche, aumentando a dismisura i tempi di percorrenza e inducendo all'utilizzo di mezzi propri;
- Utenza turistica: utenza per cui si rileva la carenza di collegamenti, con particolare attenzione per le località turistiche più in quota (Testate di Valle) e per i periodi festivi ed estivi;
- Utenza sporadica: utenza variegata in termini di motivazione e di fruizione (chi necessita di raggiungere i poli sanitari, il mercato, le strutture sportive, ecc.) per cui si rileva la carenza di servizi ad hoc, flessibili e sostenibili.

criticità	tendenze evolutive senza intervento
Rete viaria non capillare	Contrazione dei servizi di TPL per carenza di fondi a livello regionale
Carenza dei servizi di TPL (ferro e gomma) nei mesi estivi e nei giorni festivi	
Carenza dei servizi di TPL per le aree più periferiche Mancata armonizzazione di orari e abbonamenti	
potenzialità	Peggioramento della rarefazione dei servizi di TPL per mancanza di armonizzazione
Gestione del sistema attraverso soggetti aggregativi e sovralocali (AMP, Extra.To)	Crescita della domanda "atipica" non soddisfatta (residenti e turisti)

Sviluppo locale

Il sistema economico del territorio delle Valli di Lanzo appare caratterizzato dalla presenza prevalente dei comparti del commercio (indice di specializzazione: 0,96), dell'edilizia (indice di specializzazione: 1,64), dell'artigianato (indice di specializzazione: 1,14) e dell'energia (indice di specializzazione: 1,23). Il settore agricolo dimostra, invece un indice di importanza pari all'1,30 mentre per l'agroalimentare si attesta all'1,14.

In termini occupazionali, circa il 60% della popolazione è impiegato nell'ambito dei servizi, il 36% è attivo nel comparto dell'industria - settore che ha visto una importante contrazione negli anni recenti ma che costituisce ancora un ambito rilevante - e soltanto il 4% nell'agricoltura, in linea con i valori regionali.

Importante, inoltre, segnalare l'elevato numero di residenti che svolgono la propria attività lavorativa all'esterno dell'Area, ponendo in luce un crescente pendolarismo derivante dallo storico rapporto di dipendenza con la Città di Torino, con conseguente impoverimento dei servizi essenziali.

La propensione del territorio a fare impresa, calcolato come numero di imprese per mille abitanti, si dimostra inferiore alla media regionale e nazionale, attestandosi al dato di 97,5. Anche il grado di vitalità economica del territorio dimostra una sofferenza, misurando un tasso di crescita delle imprese negativo (-1,4) seppur con andamento meno significativo rispetto alla media delle Aree Interne regionali (-1,7).

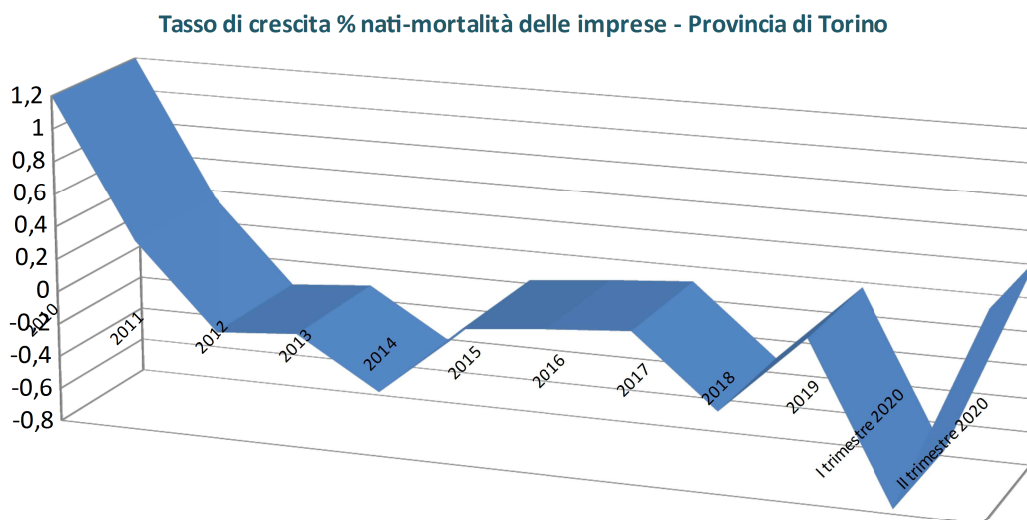
L'analisi di dettaglio del **sistema imprenditoriale** condotta, sulla base dei dati statistici disponibili e a partire dal confronto con gli operatori del territorio, evidenzia un generale e progressivo impoverimento che, rilevato in termini quantitativi, ha contribuito negli anni alla perdita e alla dispersione dell'importante know how locale. Tale andamento interessa prevalentemente i settori dell'agroalimentare e dell'artigianato, e ha condizionato negativamente la capacità occupazionale dell'area.

Opportuno, a tal proposito, mettere in evidenza il consistente numero di grandi aziende che negli ultimi anni hanno chiuso o abbandonato il territorio, generando un'importante perdita in termini di opportunità occupazionali e di indotto. Si evidenzia, tuttavia, la presenza di un numero più esiguo di realtà imprenditoriali che, maggiormente radicate sul territorio e di piccola dimensione, hanno scelto di mantenere attiva la propria impresa, contribuendo alla vitalità del territorio.

Tra i settori economici rilevanti, si evidenzia come dal 2009, nella zona metropolitana torinese, non molti di questi abbiano visto incrementi sostanziali: le attività manifatturiere hanno registrato -17,9% nel periodo 2009-2018 e -2,6% tra il 2017 e 2018; la fornitura di energia e quella di acqua rispettivamente -42,9% e -21,7% nel periodo 2009-2018 e -20% e -3% tra il 2017 e 2018; dato che merita menzione riguarda il comparto agricolo (incluse silvicoltura e pesca), con -9,3% nel periodo 2009-2018 e -1,8% nel 2017-2018. Il commercio registra un +1,1% nel periodo 2009-2018, con un -1,1% nell'ultimo anno 2017-2018; le attività immobiliari crescono del 200% nel periodo 2009-2018 e del 50% tra il 2017 e 2018.

Settore artigianale

Entrando nel dettaglio della caratterizzazione dei principali settori economici del territorio, vediamo come il **comparto dell'artigianato** dimostri un progressivo impoverimento: secondo le rilevazioni annuali di InfoCamere, su dati Movimprese, il tasso di raffronto tra nuove imprese e imprese cessate nella zona del torinese fatica ad attestarsi in campo positivo, soprattutto dopo la crisi del 2012, mentre i dati trimestrali di quest'anno evidenziano variazioni nette, in termini passivi ed attivi, che non consentono di poter delineare previsioni sull'andamento del 2020 e dei successivi anni.



In termini generali, la percentuale di imprese artigiane sul totale delle imprese nel torinese è superiore al dato nazionale e di poco inferiore a quello regionale piemontese (centro Studi CNA su dati MOVIMPRESE, 2018), sinonimo di un territorio, regionale e metropolitano, in cui tale attività imprenditoriale ha un peso importante in termini di sviluppo socio-economico.

Tra il 2008 e il 2018, tuttavia, si può notare come il settore artigianale in Piemonte e nell'area metromontana torinese abbia registrato contrazioni a partire dalla crisi economica mondiale. Nel contesto del Nord Italia, la variazione negativa (assoluta e in percentuale) delle imprese artigiane registrate nel Piemonte (-14,4%) è seconda solo a quella della Valle d'Aosta (-14,6%), e superiore alla media nazionale, con la zona metropolitana che si attesta a -12,8%.

Nel contesto dei trend dei dati regionali e metropolitani, che sottolineano le problematiche delle imprese in tutto il territorio, il sistema imprenditoriale rilevabile nei singoli Comuni, analizzato attraverso l'Atlante Statistico dei Comuni dell'ISTAT, mostra una modesta (quasi impercettibile) variazione nella crescita del numero delle imprese del territorio e degli addetti, seppur con alcuni casi in cui si assiste a una vera e propria decrescita continua nella nascita di nuove imprese a partire dal 2012 (Lanzo Torinese) o nel versante occupazionale (Ala di Stura e Lemie).

A testimonianza del ruolo centrale dell'artigianato nello sviluppo economico dell'Area, si evidenzia la presenza sul territorio di numerose imprese che possono fregiarsi del riconoscimento di Eccellenza

Artigiana, identificazione prevista e avviata con il Testo unico dell'artigianato L.R. 21/1997, attribuita alle imprese dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico che operano garantendo il rispetto della tradizione e la qualità del prodotto per i settori del Manifatturiero e dell'Alimentare.

Comune	Numero totale imprese "Eccellenza Artigiana" e Settori
Balangero	5: Legno, Conservazione e Restauro in Edilizia, Metalli Comuni, Tessitura, Arazzi, Ricamo e Abbigliamento, Restauro ligneo.
Cantoira	2: Legno
Ceres	3: Legno, Metalli Comuni
Chialamberto	2: Metalli Comuni, Legno
Coassolo torinese	2: Alimentari (PANIFICAZIONE), Legno
Corio	2: Alimentari (PANIFICAZIONE; PASTICCERIA fresca e secca, GELATO)
Germagnano	1: Alimentari (PANIFICAZIONE)
Groscavallo	3: Conservazione e Restauro in Edilizia, Legno
Lanzo Torinese	5: Legno, Alimentari (PASTICCERIA fresca e secca, GELATO)
Mezenile	1: Alimentare (CIOCCOLATO, CARMELLE, TORRONE)
Pessinetto	1: Legno - Tappezzeria in stoffa
Traves	1: Alimentari (PASTICCERIA fresca e secca, GELATO)
Usseglio	1: Alimentari (PANIFICAZIONE)
Viù	2: Legno

In entrambe le Unioni Montane a fare da padrone sono le eccellenze artigiane legate al legno e alla sua lavorazione, settore che, tuttavia, ha registrato nell'area metropolitana torinese una flessione del -32% nel periodo 2009-2018 e del -4,9% tra il 2017 e 2018. Di interesse poi i settori alimentare (industria alimentare manifatturiera +1,2% nel periodo 2009-2018 e -1,5% tra il 2017 e 2018) e della lavorazione dei metalli comuni (in campi di crescita negativi del numero di imprese tra le attività manifatturiere dell'area metropolitana).

Considerando la decrescita in diversi Comuni dell'Area in termini di numero di imprese, in linea con i trend piemontese e metropolitano, i territori oggetto della presente Strategia evidenziano una contrazione imprenditoriale e artigianale continua nel tempo. L'alto valore dell'artigianato, testimoniato da tradizionali fiere e riconoscimenti di eccellenza, è centrale nello sviluppo economico e imprenditoriale dell'Area, pur risentendo di problematiche che - del tutto simili a quelle riscontrabili nell'intero territorio piemontese - contribuiscono alla perdita progressiva dell'identità e della riconoscibilità territoriale.

Settore agroalimentare

Entrando nel dettaglio della caratterizzazione dei principali settori economici del territorio, vediamo come il **comparto agroalimentare** si dimostri uno dei maggiormente dinamici, con un indice di importanza, rilevato sulla base dei Censimenti ISTAT, variato dall'1,02 del 2001 al 1,14 del 2011.

Il settore coinvolge un numero significativo di giovani imprenditori con meno di 39 anni e mostra un importante segnale di riscoperta delle produzioni agroalimentari artigianali tipiche del territorio: la Toma di Lanzo, il lardo di Pessinetto, le Moccette, il salame di Turgia, i prodotti da forno quali i torcetti e i grissini, la birra, gli estratti di frutta, la lavorazione del pesce di acqua dolce.

Nonostante questa propensione, si evidenzia tuttavia una incidenza delle aziende con produzioni DOP o IGP piuttosto bassa, pari allo 0,93, indice di una limitata capacità di valorizzazione delle produzioni locali, un contenuto dinamismo del tessuto produttivo e una debole propensione all'approccio a mercati sovralocali.

Una prima esperienza avviata in tal senso è legata alla valorizzazione della Toma: nel 2013 è stata creata l'**Associazione Produttori Toma di Lanzo** che, con 14 soci, si pone l'obiettivo di valorizzare, certificare, promuovere e tutelare la tipicità e l'originalità di questo formaggio che dispone del marchio regionale di PAT (Prodotto Agroalimentare Tradizionale) e per cui sono stati creati due marchi collettivi d'impresa che distinguono la "Toma di Lanzo d'alpeggio" e la "Toma di Lanzo" prodotta a valle. L'operato dell'Associazione si concentra in particolare nel sostegno alle aziende locali che esprimono importanti criticità della filiera: nel fare rete e attuare collaborazioni e sinergie; nel garantire l'elevata qualità delle produzioni in ragione delle difficoltà connesse al clima, all'orografia del territorio ed alla logistica dei trasporti; nel far conoscere il proprio prodotto all'esterno dell'Area; nel raggiungere volumi di vendita soddisfacenti e capaci di generare un ricavo accettabile, evitando di procedere alla vendita della Toma a prezzi troppo bassi svalutando il lavoro del produttore e causando una perdita di prestigio del sistema produttivo nel suo insieme, rendendolo troppo debole per una efficace penetrazione del mercato.

Alle difficoltà esplicitate si aggiunge la limitata capacità del territorio nel mettere in rete le competenze possedute ai diversi livelli delle filiere agroalimentari e nel comunicare le eccellenze: appare necessario intraprendere un percorso che sappia presentare i valori, il patrimonio e le produzioni locali al di fuori del territorio per incrementarne la notorietà e, quindi, la fruizione/vendita negli ambiti prioritari del turismo e dell'artigianato, rendendo le produzioni riconoscibili all'esterno dell'Area e aumentando la competitività delle imprese.

Settore agricolo

Analizzando il **comparto agricolo** si evidenzia la storica vocazione del territorio alla pastorizia, con un'ampia prevalenza di prati e pascoli e una significativa presenza di attività zootecniche: l'ultimo Censimento ISTAT pone in luce l'esistenza di un 80% di aziende con allevamenti e il 97% di prati e pascoli sulla SAU. La presenza di seminativi e di coltivazioni frutticole e orticole è rilevata a bassa e media quota (in prevalenza mele e castagneti) seppur in misura limitata. Tra le produzioni di nicchia si segnalano i frutti di bosco, le patate di montagna, il miele, le erbe aromatiche e officinali.

Il comparto soffre nel complesso di una progressiva e significativa contrazione, con un conseguente rimboschimento spontaneo, con una variazione percentuale negativa della Superficie Agricola Utilizzata pari al 76,2% tra il 1982 e il 2010 e al 66% nel solo periodo 2000-2010. Nello stesso decennio si è assistito alla scomparsa del 32% delle aziende agricole e a una riduzione degli allevamenti con diminuzione del 49% dei capi bovini. Il rapporto percentuale tra Superficie Agricola Utilizzata e superficie totale dell'area è pari all'8%, valore estremamente basso se rapportato alla media delle Aree Interne piemontesi (25,6%) e

italiane (39%). Tuttavia, l'indice di importanza del settore agricolo, nel confronto tra gli ultimi due Censimenti effettuati, dimostra una lieve crescita, passando dall'1,22 all'1,30.

Anche in questo caso, la percentuale di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori è piuttosto alta (21,9% al 2010), dato nettamente superiore alle medie regionale (13,9%) e nazionale (10,4%).

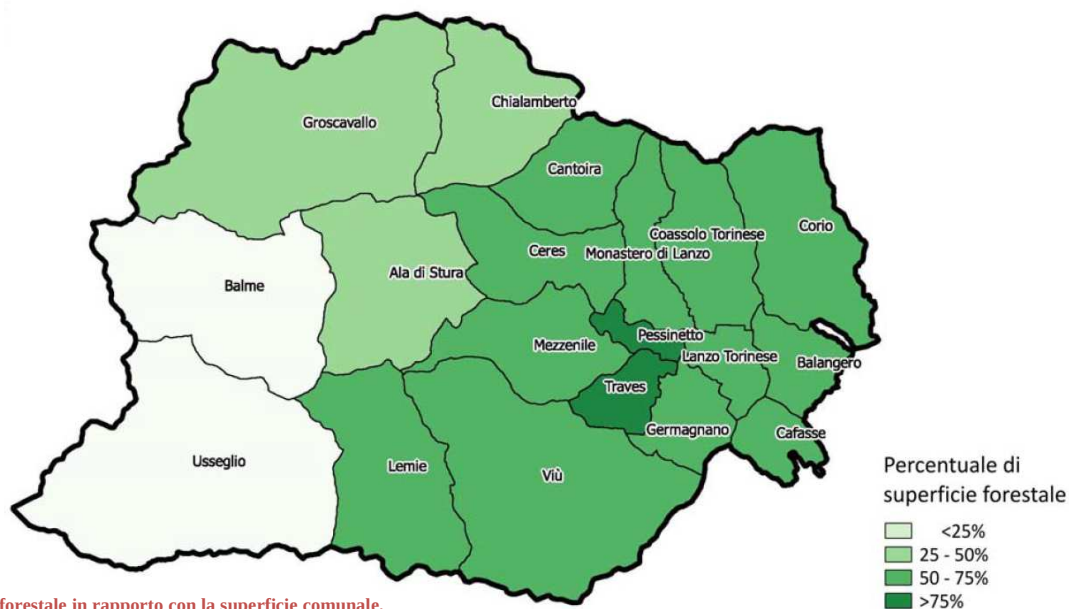
Le partiche di agricoltura sociale sono ancora scarsamente praticate ma si rilevano i primi interessi sul tema da parte degli imprenditori del territorio.

Settore forestale

Per quanto riguarda il **settore forestale** il territorio dispone di un patrimonio di oltre 30.000 ettari, di cui il 30% di proprietà pubblica e il 70% di proprietà privata, elemento caratterizzante in termini di frammentazione. Le zone boscate del territorio sono dedicate principalmente a faggeti (25%), castagneti (12%), lariceti, acero-tiglio-frassinetti, querceti (10% ciascuno) e rimboschimenti (5%).

Negli ultimi anni le Amministrazioni sovralocali del territorio (Comunità Montana prima, Unioni Montane e GAL poi) sono intervenute con forza nel rafforzamento della filiera del legno locale con la duplice finalità di consentire il giusto ritorno economico alle aziende del settore e di attivare nuove forme di gestione che coinvolgano giovani imprenditori del settore forestale (sono circa venti le imprese iscritte all'Albo regionale delle imprese forestali specializzate in tagli boschivi e manutenzione del territorio) e di quello artigianale del legno (sono otto le imprese specializzate in arredi e serramenti associate nell'associazione "Artimont").

Significativo notare come l'Area Interna si configuri come il territorio non metanizzato più ampio del torinese.



Emerge con forza, sia nel caso del comparto agroalimentare che di quello forestale, l'esigenza di individuare nuovi modelli di gestione e collaborazione tra le imprese, al fine di garantire la loro sostenibilità e la valorizzazione economica delle produzioni. L'esistente carenza in termini di messa in rete delle competenze e di comunicazione delle eccellenze limita l'opportunità di acquisire un prestigio e una notorietà sovra-territoriali cosa che risulta indispensabile per incrementare la vendita, rendere le produzioni riconoscibili all'esterno dell'Area e aumentare la competitività delle imprese.

Settore turistico

Analoghe considerazioni possono essere applicate al **comparto turistico** nel quale si rilevano affini difficoltà in termini di cooperazione tra gli operatori e di valorizzazione del prodotto verso l'esterno.

Il settore registra la crescita del numero di strutture ricettive (dalle 58 del 2002, alle 75 del 2010 fino alle 91 attive nel 2018, con un incremento di circa il 57% dall'inizio del secolo a oggi) che, tuttavia, non si accompagna proporzionalmente alla crescita del numero di posti letto a disposizione dell'utenza, che rimane sostanzialmente stabile (dai 2.581 del 2002, ai 2.454 del 2010 fino ai 2.655 del 2018, con una crescita nell'ultimo ventennio di circa il 3%).

In termini assoluti, i Comuni in cui operano il maggior numero di strutture ricettive sono quelli di alta Valle (i soli Comuni del territorio che dispongono di più di cinque strutture sono Ala di Stura, Balme, Groscavallo, Usseglio e Viù) a cui si affianca Lanzo Torinese in ragione della sua posizione baricentrica all'imbocco delle valli e della sua vicinanza con Torino.

Analizzando nel dettaglio l'andamento negli anni in termini di presenza di strutture ricettive, si evidenzia una maggiore crescita quantitativa per i Comuni di Ala di Stura, Balme, Coassolo, Lanzo e Viù, sottolineando la buona dinamicità delle zone in quota. In termini di posti letto la crescita privilegia invece i Comuni di media Valle (Cantoira, Ceres, Coassolo, Corio e Pessinetto) e di alta Valle (Ala di Stura e Viù), mostrando un andamento fortemente disomogeneo sul territorio (con la significativa diminuzione quantitativa per i Comuni di Balme, Chialamberto, Lanzo, Lemie e Monastero di Lanzo), dato che non consente di definire un trend univoco.

Ad essere mutata nel tempo è, inoltre, la tipologia delle strutture ricettive presenti sul territorio che hanno visto negli ultimi anni un aumento delle strutture extra-alberghiere di piccola dimensione e gestite a livello familiare (in particolare bed & breakfast e agriturismo) a fronte di una riduzione dei grandi alberghi di struttura tradizionale che sono stati ristrutturati o chiusi e che pesano oggi il 29% sul totale. In termini assoluti, si rileva nel 2016 la presenza di 60 esercizi extra-alberghieri con 1.794 posti letto e di 27 esercizi alberghieri con 737 posti letto. Il **tasso di ricettività**, calcolato come rapporto tra posti letto complessivi e 1.000 residenti, è pari a 105 nel 2016.

Per quanto riguarda i **flussi turistici**, in linea con gli attuali trend del mercato che prediligono la scelta di destinazioni di prossimità, si rileva sul territorio una crescita significativa: dal 2002 al 2018 gli arrivi sono pressoché triplicati (da 3.991 del 2002 a 11.921 del 2018), mentre le presenze crescono più lentamente pur essendo più che raddoppiate (da 18.911 del 2002 a 42.734 del 2018).

Il tasso di attrattività (rapporto tra arrivi turistici e numero di residenti) è pari a 0,23 mentre il tasso di turisticità (rapporto tra il numero di presenze turistiche e il numero di residenti) è pari a 0,8. L'indicatore della potenzialità turistica (rapporto percentuale tra presenze effettive e presenze potenziali) è pari al 2,1%.

L'andamento positivo di arrivi e presenze è riscontrabile soprattutto nei Comuni di Alta Valle (Ala di Stura, Usseglio e Viù in maniera più significativa), a conferma della forte attrattività dei luoghi in possesso di spiccate caratteristiche di naturalità nonché della possibilità di praticare gli sport invernali e estivi adatti a tutti.

Marcata la volontà inclusiva del territorio in questo senso con iniziative avviate negli ultimi anni: tra tutte si segnala l'iniziativa "Montagna per Tutti" che, promossa dal GAL, intende far conoscere il territorio a coloro

che amano una fruizione “dolce” della montagna, segnalando itinerari e eventi fruibili interamente o parzialmente anche da parte di persone con disabilità.

L’utenza turistica è di provenienza principalmente nazionale (88% degli arrivi e 93% delle presenze), pur evidenziando la forte crescita degli utenti provenienti dall’estero, triplicati nell’ultimo decennio sia in termini di arrivi (482 nel 2010 contro i 1.411 nel 2018) che di presenze (943 nel 2010 contro i 2.757 nel 2018).

Nonostante la complessiva crescita dei flussi, il tempo medio di permanenza appare fortemente ridotto, passando dagli oltre 15 giorni del 2002 ai 3,62 giorni del 2018, segno di una radicale trasformazione delle modalità di visita dell’utenza (dalla tradizionale fruizione di villeggiatura per i residenti della vicina area torinese a un mercato di “short break”) e dimostrazione di un ampio potenziale di incremento in termini di permanenza e fidelizzazione.

Ai dati rilevati statisticamente si aggiungono i movimenti turistici generati dalla fruizione delle seconde case che, seppur non registrabili, costituiscono un importante tipologia di fruizione dell’area, con tempi di permanenza più elevati e in grado di generare importanti ricadute per l’indotto.

La tradizionale proposta turistica dell’area, storicamente legata ad una fruizione di villeggiatura legata al permanere di turisti per lunghi periodi principalmente durante la stagione estiva, resiste in maniera importante proprio grazie all’utilizzo delle seconde case che, nel 70% dei casi, avviene da parte degli stessi proprietari.

Come emerso da uno studio condotto da DMO Piemonte nel 2008, la media di utilizzo delle seconde case nella montagna piemontese è compresa tra i 63 e i 74 giorni all’anno, assimilando le abitudini di questa tipologia di utenza a quelle dei residenti, sia per quanto riguarda l’utilizzo dei servizi (sanitari in primo luogo), sia in relazione al potere di spesa che appare estremamente limitato. Lo stesso studio pone in luce come l’utenza delle seconde case sia prevalentemente di provenienza regionale e si dimostra interessata principalmente alla fruizione di attività sportive.

Il bacino di utenza privilegiato è storicamente quello dei torinesi che riconoscono nell’Area delle Valli di Lanzo una meta privilegiata per la villeggiatura in ragione dell’estrema vicinanza. Proprio tale vicinanza mette, tuttavia, oggi in crisi il sistema poiché elemento di non valorizzazione che non consente agli abitanti del capoluogo di riconoscere la qualità dell’offerta proposta. La vicinanza con la grande città costituisce al contempo elemento di forza e di debolezza per il sistema turistico: se, da un lato, il bacino potenziale di prossimità è molto ampio, dall’altro, la percezione del territorio da parte di chi risiede non lontano è scarsamente attrattiva, eccessivamente nota e limitatamente stimolante.

Tuttavia, come dimostrato dall’andamento del TMP, dalla forte inversione di tendenza rilevata - non solo nell’ultimo decennio ma più ampiamente a partire dagli anni Settanta del Novecento - si evince una conversione della domanda turistica del territorio verso un turismo slow, con tempi di permanenza minori, rivolto ad una clientela non solo di prossimità ma anche proveniente dall’estero, interessata in larga misura alla scoperta delle peculiarità locali (enogastronomiche e artigianali, naturalistiche e sportive, culturali) e ad una fruizione di molteplici e variegati attività.

Se a tale variazione della domanda non ha fatto seguito una rapida trasformazione dell’offerta ricettiva, ponendo in difficoltà l’intero sistema dedito all’ospitalità del territorio, è possibile rilevare una grande potenzialità nello sviluppo delle attività outdoor che costituiscono forte elemento attrattivo.

La vicinanza, inoltre, con l’Aeroporto di Torino Caselle apre a prospettive di accoglienza più ampie che si riconosce necessario valorizzare.

In termini di **attrattività**, il territorio dispone di un ventaglio sfaccettato di proposte e opportunità di visita che possono potenzialmente, se adeguatamente valorizzate, costituire un'offerta interessante e di richiamo:

- **Natura e paesaggio** - le caratteristiche del territorio sono particolarmente varie e differenziate nelle diverse aree: dalle maestose testate delle Valli Grande e d'Ala al complesso Glaciale del Pian della Mussa, dalla bellezza incontaminata della Valle di Viù alle aree boscate di media valle, dalle architetture romaniche dei borghi storici alle aree protette (tre aree SIC: Pian della Mussa, area contigua della Stura di Lanzo e Ponte del Diavolo, Grotte di Pugnetto; il Parco naturale di interesse provinciale Colle del Lys).
- **Offerta outdoor estiva** - il territorio offre la possibilità di praticare numerosi sport estivi (escursionismo, cicloturismo, arrampicata, parapendio, Kayak, canyoning, pesca sportiva). In particolare l'escursionismo e il cicloturismo offrono percorsi di diverso grado di difficoltà (dalla passeggiata dolce alla pedalata sportiva) e adatti a differenti tipologie di utenza (esperti, famiglie, persone con disabilità, ecc.) già oggetto di specifici progetti di Area: un progetto coordinato da Turismo Torino dedicato all'apertura ai bikers, nei mesi di luglio e agosto, di alcune strade comunali, in giorni e orari prestabiliti della settimana; iniziative di miglioramento dedicate alla sentieristica e ai percorsi ciclabili promossi dalle due Unioni Montane nell'ambito della Misura 7.5.1 del PRS; il passaggio in Valle del giro d'Italia 2018 e 2019 del Giro Rosa.
- **Sport invernali** - le stazioni sciistiche del territorio sono di piccola dimensione e si dimostrano particolarmente adatte ad una fruizione di tipo familiare. Sono inoltre presenti percorsi di scialpinismo o raid, itinerari per racchette da neve o sci di fondo e cascate per l'alpinismo su ghiaccio, oltre a proposte specifiche dedicate all'utenza con disabilità.
- **Cultura** - tra le numerose eccellenze di carattere culturale emergono le aree archeologiche, i percorsi sindonici, il ricco patrimonio museale ed ecomuseale che documenta le vicende del passato con esposizioni etnografiche e tematiche, le testimonianze storiche e architettoniche, la rete delle biblioteche. L'offerta è arricchita dall'organizzazione di eventi che esprimono l'operosità delle associazioni di valorizzazione delle tradizioni del territorio.

La varietà degli elementi attrattivi del territorio rivela come necessaria una più organica valorizzazione e promozione del sistema turistico nel suo complesso al fine di conseguire il pieno sfruttamento delle potenzialità turistiche dell'area. Così come sottolineato dal Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo, il territorio soffre la mancanza di una reale integrazione tra i differenti settori di offerta: ospitalità, ristorazione, trasporti, gestione dei beni e delle attività.

Si evidenzia inoltre, come già posto in luce per altri settori economici del territorio, la scarsa fiducia degli operatori locali in termini di eccellenza e di attrattività del proprio potenziale: se gli stessi operatori non ripongono fiducia nel carattere di unicità della propria offerta e non ne riconoscono il valore identitario, il sentimento di distanza tra la possibile valorizzazione e la reale dinamicità diviene insormontabile.

Inoltre, la limitata presenza di forme di collaborazione stabili tra gli attori del territorio e la difficoltà di comunicare con efficacia le valenze di cui il territorio dispone, costituiscono elementi che ostacolano la competitività globale del sistema economico e non consentono di valorizzare la crescente qualificazione delle risorse del territorio e delle sue produzioni tipiche (agroalimentare, artigianato, turismo), limitando la notorietà dell'area al di fuori dei suoi confini.

Elementi trasversali

Il sentimento di distanza rilevato è aggravato da una serie di elementi di natura trasversale che, interessando tutti i settori economici e coinvolgendo tutti i servizi primari, condizionano fortemente lo sviluppo dell'area.

In primo luogo, è opportuno mettere in luce il tema dell'**accessibilità** che, seppur tipico delle aree montane del Paese, si dimostra particolarmente complesso nelle Valli di Lanzo.

Tale tematica si declina innanzitutto da un punto di vista fisico, a causa delle problematiche del **sistema viario** che esprime una generale debolezza infrastrutturale accompagnata dalla crescente carenza di investimenti in manutenzione ordinaria e straordinaria. Il tema si traduce negli elevati tempi di percorrenza che interessano residenti e turisti nel raggiungere servizi di base (che appaiono, inoltre, sempre più distanti a causa della progressiva desertificazione commerciale e delle prestazioni di base) e nelle difficili condizioni di mobilità per il trasporto delle merci.

La tematica si declina, in secondo luogo, nella mancanza di una connessione digitale stabile in tutte le aree del territorio. Il **divario digitale** rilevato deriva fortemente dalla bassa e inconsistente qualità delle infrastrutture che, soprattutto nelle aree più periferiche, impedisce un adeguato accesso alle tecnologie dell'informazione. La criticità interessa l'intero sistema socio-economico dell'Area Interna, limitando le opportunità di connessione per i singoli cittadini (residenti e turisti), rallentando l'evoluzione e l'erogazione dei servizi essenziali (operatività dei medici di base, telemedicina, formazione a distanza, ecc.) e penalizzando le imprese (organizzazione logistica, utilizzo di terminali di pagamento elettronici, ecc.).

Azioni in tal senso sono in corso di realizzazione nell'ambito del Piano Strategico Banda Ultralarga, avente l'obiettivo di realizzare un'infrastruttura pubblica di telecomunicazioni che innervi l'intero territorio nazionale, con particolare attenzione per le cosiddette "aree bianche", a fallimento di mercato, caratterizzate dall'assenza di interventi di investimento da parte di operatori privati.

La realizzazione degli interventi previsti dal Piano, tuttavia, ha subito notevoli ritardi e potrà dirsi completata, per il territorio delle Valli di Lanzo, soltanto nel 2023 - sia per quanto riguarda l'infrastrutturazione della banda sia in relazione alla diffusione del wi-fi, con il progetto WiFi Italia - con situazioni differenziate per i singoli Comuni:

comune	fibra		wireless
Ala di Stura	in esecuzione	2021	in progettazione definitiva
Balangero	in programmazione	2023	in progettazione esecutiva
Balme	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione esecutiva
Cafasse	in esecuzione	2021	in progettazione definitiva
Cantoira	in esecuzione	2021	in progettazione definitiva
Ceres	in esecuzione	2021	in progettazione definitiva
Chialamberto	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione definitiva
Coassolo Torinese	in esecuzione	2021	in progettazione definitiva
Corio	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione esecutiva
Germagnano	in esecuzione	2021	in progettazione definitiva

Groscavallo	in progettazione definitiva	2023	in progettazione definitiva
Lanzo Torinese	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione definitiva
Lemie	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione esecutiva
Mezzenile	in esecuzione	2021	in progettazione definitiva
Monastero di Lanzo	in esecuzione	2021	in collaudo
Pessinetto	in esecuzione	2021	in progettazione esecutiva
Traves	in esecuzione	2021	in progettazione definitiva
Usseglio	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione esecutiva
Viù	in esecuzione	2021	in collaudo

Complessivamente, i dati relativi alla dotazione infrastrutturale digitale dell'area risultano affini a quelli delle altre aree montane piemontesi e marcatamente distanti rispetto agli obiettivi posti dall'Unione Europea. Analogamente, circa la diffusione della cultura digitale, i dati evidenziano un leggero ritardo delle famiglie piemontesi nella diffusione di internet (67%) rispetto al dato nazionale (69%), più evidente rispetto al dato europeo (79%). Il grado di utilizzo di internet tra le imprese con più di 10 addetti appare in linea con il dato nazionale seppur dimostrando una ancora limitata capacità di cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dal ricorso alle TIC come leva di crescita economica.

Ulteriori elementi di difficoltà del sistema sono riscontrabili nelle difficoltà derivanti dal **carico fiscale**, cui si sommano gli impegni finanziari delle imprese nel far fronte alla risoluzione degli altri elementi di marginalità descritti.

criticità	tendenze evolutive senza intervento
Elevato pendolarismo	Progressivo impoverimento dei servizi essenziali come conseguenza del pendolarismo
Progressivo impoverimento (quantitativo) del sistema imprenditoriale	
Capacità di fare rete estremamente contenuta	
Limitata valorizzazione delle produzioni artigianali e mancanza di comunicazione all'esterno	
Scarsa introduzione di elementi di innovazione	
Perdita di consapevolezza dell'identità del territorio	
Accessibilità difficoltosa (viaria e digitale)	
potenzialità	Perdurare dell'abbandono delle attività agricole e conseguente rimboscimento spontaneo
Produzioni tipiche di interesse (agroalimentare e artigianato)	Incapacità del territorio di proporre le produzioni di eccellenza su mercati sovralocali
Elementi di attrattività turistica variegati e interessanti	Contrazione della frequentazione turistica
Prime esperienze di valorizzazione (Toma di Lanzo, filiera forestale, ecc.)	Isolamento digitale del territorio

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

Lo scenario

L'approfondimento delle caratteristiche strutturali del territorio e delle dinamicità in essere hanno consentito, attraverso l'analisi di dati statistici e il confronto con gli attori locali, di delineare un quadro puntuale delle criticità e delle potenzialità dell'Area e di valutare le tendenze di sviluppo che potrebbero verificarsi in assenza dell'intervento programmato.

Proprio tale approfondimento ha consentito di individuare con consapevolezza l'**identità storica** del territorio che ha tradizionalmente espresso la propria vocazione di luogo fertile per lo sviluppo di attività economiche e per la residenza.

Tale attitudine, consolidata fino alla metà del Novecento, è stata successivamente arrestata dall'emergere di alcune **dinamiche** - largamente condivise dalle analoghe aree montane del Paese - che hanno visto una progressiva concentrazione di attività e servizi nei poli cittadini, generando un impoverimento delle zone non urbane.

In particolare, per il territorio delle Valli di Lanzo è opportuno rilevare - come esplicitato in maniera trasversale con riferimento a tutti i comparti di operatività del contesto - una graduale perdita dell'identità territoriale, in termini di riconoscimento e riconoscibilità delle produzioni e delle risorse tipiche di queste Valli. Parallelamente, il territorio ha vissuto una crescente disgregazione del rapporto di prossimità e di interdipendenza con l'area urbana di Torino, perdendo il ruolo di riferimento economico e turistico che aveva ricoperto nei secoli precedenti.

Esito di tali dinamiche è stato, in primo luogo, il crescente spopolamento dell'Area: le dinamiche demografiche negative che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni, come visto, costituiscono al contempo causa ed effetto di una massiccia rarefazione delle attività locali, in termini di ricchezza delle iniziative imprenditoriali e di presenza di opportunità economiche ed occupazionali, e dei servizi primari per la popolazione, con specifico riguardo per i settori socio-sanitario, educativo e dei trasporti.

Il diminuire della domanda per i servizi sul territorio, elemento derivante dalla diminuzione del numero di residenti e lavoratori sul territorio, ha, infatti, generato una riduzione nella loro erogazione ed un accentramento verso le aree di fondovalle nelle quali permane una maggiore densità abitativa. Proprio l'impoverimento dei servizi a diffusione capillare sul territorio ha favorito, tuttavia, il crescere delle dinamiche di abbandono dell'area da parte di una parte di popolazione che non si vedeva più garantita la fruizione dei servizi di base, generando un circolo vizioso in crescita continua.

Ulteriore conseguenza delle dinamiche descritte è la perdita di attrattività del territorio per turisti e operatori economici che, a causa del depauperamento degli elementi di riconoscibilità locali, non individuano più nell'Area le risposte alle esigenze di unicità e di sviluppo. Da qui deriva in maniera diretta la già citata perdita di relazione con la città di Torino e con l'area metropolitana di riferimento.

L'analisi condotta ha permesso, in ultimo, di prevedere le **tendenze evolutive** che interesserebbero il territorio senza l'attuazione di alcun intervento programmato. La definizione di tali tendenze, definita in maniera puntuale per i singoli ambiti che costituiscono il tessuto socio-economico dell'Area, sono così riassumibili in termini complessivi:

- crescita dell'isolamento della popolazione residente nelle aree più periferiche e marginali del territorio;
- aumento della sensazione di estraneità percepita dai residenti nei confronti delle proprie Valli, contestuale alla perdita del riconoscimento delle valenze uniche (in termini di know how e di risorse) di cui il territorio dispone;
- aumento della percezione di distanza dall'area metropolitana, in termini fisici (legati ai collegamenti viari e ai trasporti) e in termini di sviluppo economico che sempre di più esprime la lontananza tra il contesto cittadino e quello montano;
- perdurare e aggravarsi del fenomeno dell'abbandono del territorio da parte delle famiglie residenti, impossibilitate a trovare risposte adeguate alle esigenze quotidiane in termini di servizi e possibilità lavorative;
- ulteriore contrazione dei servizi primari, conseguente al decrescere della domanda espressa;
- accrescimento della riduzione delle opportunità occupazionali capaci di trattenere la popolazione e di attrarre nuovi residenti.

A partire da tali presupposti, il territorio ha individuato i **punti di rottura** che si intendono provocare e che costituiscono la base dell'impianto strategico elaborato.

In primo luogo, occorre **interrompere la dinamica di rarefazione dei servizi primari** offerti sul territorio promuovendone, al contrario la diffusione capillare, senza lasciare indietro le zone periferiche e in quota. Questo elemento, se adeguatamente accompagnato dall'attivazione di servizi innovativi e sostenibili in tutti gli ambiti del sistema socio-economico del territorio (sanità, istruzione, mobilità, servizi alle imprese e al cittadino), potrà divenire elemento di attrazione per nuovi residenti e operatori economici, contribuendo a ridurre la percezione di marginalità delle Valli.

In secondo luogo, appare fondamentale operare per la **ricostruzione dell'identità del territorio**, sia in termini endogeni che esogeni. La popolazione e il tessuto imprenditoriale hanno bisogno di ri-scoprire le peculiarità a fondamento dell'identità culturale e produttiva dell'Area Interna: soltanto attraverso questa riappropriazione sarà possibile rinnovare l'orgoglio per la propria terra, fornire nuovo impulso alle attività economiche e strutturare adeguate azioni di promozione. Il coinvolgimento attivo dei cittadini e degli imprenditori costituirà elemento di rinnovamento concreto (non solo strategico e politico) e favorirà la ristrutturazione dell'immagine delle Valli di Lanzo, perché tornino ad essere percepite anche all'esterno come luogo accogliente ed attrattivo.

Per garantire l'efficacia di tale inversione di tendenza si ritiene indispensabile agire nella direzione di un **rinnovamento degli elementi distintivi dell'area**: azioni e interventi concreti finalizzati alla valorizzazione del sistema locale potranno contribuire alla ridefinizione del suo tessuto economico e alla caratterizzazione dell'immagine dell'Area, favorendone la riconoscibilità.

In ultimo, mediante l'attuazione delle iniziative che compongono la presente Strategia, il territorio intende provocare una ridefinizione del rapporto con l'area metromontana torinese, instaurando nuove dinamiche di dialogo con il capoluogo e costruendo sinergie e rapporti con i poli attrattivi (l'aeroporto di Caselle, la Reggia di Venaria, ecc.).

Identità storica

Storico luogo di residenza e operosità economica
Storico luogo di riferimento per l'area metropolitana
(villeggiatura, economia)

dinamiche

Perdita progressiva dell'identità territoriale
Perdita progressiva del legame con l'area metropolitana

conseguenze

Spopolamento
Perdita di attrattività e riconoscibilità dall'area metropolitana

**Tendenze evolutive senza
intervento**

Isolamento della popolazione residente in aree periferiche
Aumento della percezione di estraneità tra i residenti e le proprie Valli
Aumento della percezione di isolamento e di distanza dall'area
metropolitana
Abbandono del territorio da parte delle famiglie residenti
Contrazione dei servizi primari
Riduzione delle opportunità occupazionali

Punti di rottura

Avvicinamento dei servizi primari alle aree periferiche
Ricostruzione dell'identità del territorio
Rinnovamento degli elementi distintivi e di riconoscibilità
Ridefinizione del rapporto con l'area metromontana

Idea guida

LA MONTAGNA SI AVVICINA

Risultati attesi e indicatori

A partire dall'individuazione dei punti di rottura che si vogliono provocare, si esplicitano di seguito i risultati attesi a cui il territorio aspira e il cui ottenimento sarà sostenuto dalle azioni puntuali e dagli interventi specifici che compongono la Strategia d'Area.

Il primo e principale risultato atteso corrisponde all'**inversione della tendenza demografica negativa** in atto, arrestando il crescente fenomeno dello spopolamento ed attraendo nuovi residenti. Tutti gli interventi della strategia sono, infatti, tesi all'incremento del livello della qualità della vita dell'Area tramite la garanzia dei diritti di cittadinanza e di adeguate opportunità per il territorio nel suo insieme.

L'implementazione dei servizi offerti alla popolazione (negli ambiti della sanità, dell'istruzione e della mobilità) e la creazione di nuove occasioni per chi vive il territorio (nell'ambito dello sviluppo locale), si faranno strumento per il mantenimento sul territorio della popolazione che attualmente lo abita ed per l'aumento dell'attrattività per nuovi residenti, anche per le fasce giovanili, sostenendo un complessivo aumento del benessere che potrà derivare soltanto da un mix di iniziative trasversali concernenti i servizi essenziali e lo sviluppo locale.

A discendere da tale risultato atteso, sono stati individuati ulteriori risultati di natura più specifica che, già declinati nell'ambito del Preliminare di Strategia approvato, possono essere così sintetizzati:

- **Avvicinamento del territorio:** la Strategia potrà apportare un globale incremento della capacità del territorio di accogliere chi si trova sull'area ed attrarre chi è esterno, ricostruendo l'immagine di un territorio vicino, accessibile e ospitale;
- **Razionalizzazione dei servizi essenziali:** la Strategia favorisce l'avvicinamento dei servizi essenziali (sanitari, scolastici, di trasporto, di connettività virtuale) dedicati alla popolazione residente e turistica, ampliandone le opportunità di accesso e l'efficacia complessiva;
- **Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale:** la Strategia nel suo insieme consente una piena valorizzazione delle risorse del territorio in una prospettiva di potenziamento e sviluppo endogeno;
- **Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione:** le azioni pianificate agiscono a contrasto degli elementi derivanti dal progressivo spopolamento (perdita di conoscenze e tradizioni, disuso del patrimonio edilizio ed agro-silvo-pastorale, degrado del paesaggio, ecc.);
- **Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale:** la Strategia è mirata alla ridefinizione delle vocazioni del territorio, in termini di capacità produttive e di accoglienza;
- **Riqualificazione dell'offerta turistica:** il territorio è per sua natura dotato di un'offerta turistica di sicuro interesse, anche in ragione della sua vicinanza con l'area metropolitana torinese, con la Reggia di Venaria Reale e il Parco della Mandria e con l'aeroporto internazionale di Caselle che sarà opportunamente potenziata, messa in valore e comunicata.

La declinazione della Strategia d'Area in ambiti tematici consente, più nel dettaglio, di individuare specifici risultati attesi per ciascun settore di intervento:

- **Sanità:**
 - Incremento delle prestazioni sanitarie di prossimità,
 - Formulazione di risposte sanitarie coordinate,

- Miglioramento delle prestazioni erogate al cittadino e al turista,
- Potenziamento del sistema infrastrutturale di emergenza,
- Miglioramento dell'organizzazione e della gestione dell'intervento;
- **Istruzione:**
 - Rafforzamento del senso di appartenenza dei giovani dell'Area,
 - Qualificazione dell'offerta formativa;
- **Mobilità:**
 - Miglioramento della fruizione dei servizi di trasporto pubblico,
 - Miglioramento della mobilità in termini di accessibilità ai servizi essenziali,
 - Alleggerimento del traffico sulle arterie di accesso alle Valli, peraltro a sedime stradale abbastanza ridotto;
- **Sviluppo locale:**
 - Incremento della competitività del sistema economico del territorio,
 - Riorganizzazione innovativa delle aziende e dei processi,
 - Incremento della qualità e della sostenibilità ambientale delle produzioni,
 - Incremento della notorietà delle produzioni e del territorio all'esterno dell'Area (riconoscibilità),
 - Recupero dell'identità imprenditoriale del territorio,
 - Riconversione, qualificazione e aggiornamento del sistema turistico,
 - Recupero e valorizzazione dei saperi e dell'identità locale,
 - Incremento delle opportunità occupazionali,
 - Diffusione della cultura digitale,
 - Cura e attenzione nella tutela del patrimonio ambientale locale,
 - Riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici.

Per quanto riguarda la definizione dei risultati attesi e degli **indicatori di risultato** discendenti dall'attuazione dei singoli interventi, questi sono stati individuati nell'ambito di un panel definito a livello nazionale, al fine di garantire la corretta misurabilità dell'efficacia di ciascuna operazione attuata. In relazione agli **indicatori di realizzazione**, questi sono invece definiti in relazione alle specifiche dei singoli interventi, esplicitando le concrete realizzazioni cui le azioni daranno corpo.

I tre parametri sono puntualmente esplicitati all'interno delle singole Schede Intervento allegate alla presente Strategia.

3. Il segno di una scelta permanente

Le Amministrazioni facenti parte dell'Area Progetto hanno storicamente preso parte all'affermazione di una vigorosa cooperazione sovralocale che trova nella collaborazione tra le istituzioni il proprio elemento fondante, ponendo le proprie radici negli anni Cinquanta del Novecento.

Nel 1957 la nascita della Comunità Montana Valli di Lanzo (che comprendeva originariamente i Comuni di Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Groscavallo, Lemie, Mezzenile, Pessinetto, Traves, Usseglio e Viù), sancisce il primo passo di tale cooperazione. Successivamente, si unirono alla Comunità Montana anche le Amministrazioni di Balangero, Cafasse, Coassolo, Corio, Germagnano, Lanzo Torinese e Monastero di Lanzo, giungendo alla definizione territoriale coincidente con l'Area Progetto oggi impegnata nella progettazione SNAI.

Nel 2008, il territorio della Comunità Montana si ampliò ulteriormente, aggregando anche i Comuni afferenti alla Comunità montana Val Ceronda e Casternone: Fiano, Givoletto, La Cassa, Val della Torre, Vallo Torinese e Varisella, oggi non compresi nell'Area Interna.

Nel 2014 vengono, quindi, istituite le due Unioni Montane che costituiscono la più recente espressione della capacità di cooperazione delle Amministrazioni dell'Area interna. Tale capacità si è espressa, negli ultimi settant'anni, nella realizzazione di iniziative, programmi e infrastrutture che hanno coinvolto in maniera trasversale i Comuni del territorio, superando una visione localistica e di campanile largamente diffusa in area montana e configurandosi come importante fattore di coesione nello sviluppo della Strategia di Area.

Nel corso del periodo di progettazione della Strategia, il territorio ha valutato l'eventuale ampliamento dell'Area Progetto o, in alternativa, la possibile perimetrazione di un'area strategica, in ragione della richiesta avanzata dai Comuni di Vallo e Varisella di partecipare alla fase progettuale e di attuazione. Tale richiesta non ha raccolto l'unanimità dei Comuni dell'Area - requisito formale richiesto dalla SNAI - in ragione della forte disomogeneità tra le caratteristiche dell'Area Progetto identificata e le aree territoriali dei due Comuni richiedenti: essi, infatti, pur possedendo una formale rispondenza in termini statistici alle indicazioni della SNAI, si configurano come distanti dalle dinamiche di criticità e di potenzialità che si esprimono nel territorio.

Le capacità di attuare una pianificazione congiunta e coordinata da parte delle Amministrazioni dell'Area Interna sono riscontrabili in maniera trasversale tra le Amministrazioni appartenenti alle due Unioni Montane interessate, nei Comuni di alta e bassa valle, e si concretizzano altresì nell'appartenenza al GAL Valli di Lanzo, al medesimo distretto sanitario dell'ASL TO4 e al medesimo Consorzio dei servizi socioassistenziali.

Ulteriori forme di collaborazione in atto sul territorio riguardano il coordinamento congiunto della rete di biblioteche del territorio e delle Politiche giovanili, nonché l'organizzazione di eventi (Montagna per tutti, Le Valliadi, collaborazione tra Pro Loco) e la gestione associata delle scuole.

Proprio tale attitudine del territorio ad una visione di insieme ha permesso oggi di confermare la validità della perimetrazione dell'area-progetto, ribadendo con forza l'unità dell'area, in termini identitari e di sviluppo. Gli elementi di analisi presentati nei capitoli precedenti, che caratterizzano l'Area dal punto di vista strutturale, pongono in luce una complessiva coesione del territorio perimetrato, per cui si

evidenziano, seppur con specificità e caratteristiche locali differenti, le medesime necessità e i medesimi intenti.

In termini amministrativi, alle due Unioni Montane è stata attribuita la gestione di numerosi servizi che vengono svolti per conto dei Comuni:

Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone	Unione Montana Alpi Graie
Catasto	
Pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi	
Gestione dei ponti radio	
Pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e sovracomunale	Pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e sovracomunale
Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo	
Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale	
Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini	
Polizia municipale e polizia amministrativa locale	
Organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e riscossione dei relativi tributi	
Edilizia scolastica, organizzazione e gestione dei servizi scolastici	
Servizi in materia statistica	

Le due Unioni Montane attualmente amministrano congiuntamente i servizi relativi alla gestione dei ponti radio e, a partire dal luglio 2018, ai fini dell'assolvimento del prerequisito richiesto dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne, anche la Protezione Civile e il Catasto.

Nel corso dei mesi che hanno condotto all'elaborazione della presente Strategia, le due Unioni Montane hanno proseguito il lavoro di confronto avviato al fine di dare sostanza ai servizi associati e di perseguire in maniera congiunta gli obiettivi della Strategia stessa, consolidando e formalizzando la pluriennale consuetudine alla collaborazione anche nelle attività ordinarie.

Il primo passo effettuato ha condotto all'elaborazione di una **convenzione per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi previsti dalla Strategia** con l'intento di strutturare un solido impianto associativo

che, in coerenza con l'idea guida di sviluppo del territorio, possa creare le opportune condizioni di rafforzamento territoriale attraverso una partecipazione consapevole e attiva.

La modalità individuata per l'attuazione politica, istituzionale, operativa e gestionale della Strategia, è quella della convenzione di secondo livello tra le Unioni Montane dell'Area: nella consapevolezza che i Comuni costituiscono l'unità di base del processo di decisione politica, si è inteso operare con l'implicazione diretta delle Unioni la fine di valorizzare il ruolo delle singole Amministrazioni, sopperendo in parte alle fragilità organizzative che appesantiscono l'efficienza operativa dei singoli.

L'allestimento di un'organizzazione di tale natura potrà, infatti, garantire il beneficio di economie di scala e di scopo, offrendo lo spazio istituzionale e operativo per l'attuazione dei progetti di sviluppo previsti dalla Strategia e dando continuità nel tempo alla modalità di lavoro associata per la produzione di servizi e lo svolgimento di funzioni.

Più nel dettaglio, la convenzione individua come soggetto Capofila l'Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, cui vengono delegate da parte dell'Unione Montana Alpi Graie le seguenti funzioni di carattere generale:

- adozione degli atti e degli adempimenti amministrativi necessari alla realizzazione degli interventi;
- gestione e trasferimento delle risorse necessarie per l'attuazione delle azioni previste;
- rappresentanza dell'Area presso enti ed amministrazioni esterne.

Con riferimento alle azioni puntuali in cui si declina la Strategia d'Area, più approfonditamente descritte nel proseguo del presente documento, il territorio ha inteso individuare di volta in volta un'Unione Montana di riferimento, cui competeranno gli specifici adempimenti attuativi:

- in capo all'Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone sono le seguenti Azioni:
 - AZIONE 2 - Potenziamento del sistema di gestione delle emergenze; intervento 2.1;
 - AZIONE 5 - Riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale e di collegamento con l'esterno;
 - AZIONE 8 - Sviluppo di servizi digitali;
 - AZIONE 9 - Assistenza tecnica e Animazione territoriale.
- in capo all'Unione Montana Alpi Graie sono le seguenti Azioni:
 - AZIONE 6 - Recupero e valorizzazione delle filiere produttive locali; intervento 6.2;
 - AZIONE 7 - Valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali

Le restanti azioni, non oggetto di convenzione, sono affidate alla realizzazione da parte di soggetti attuatori esterni, in funzione delle loro specifiche competenze (ASL TO4, Regione Piemonte, Istituto di Istruzione Superiore "Federico Albert" di Lanzo Torinese, rete degli Istituti Comprensivi). Nell'ottica di garantire l'unitarietà di azione delle due Unioni Montane e di sostenere l'operato congiunto delle Amministrazioni coinvolte, in una prospettiva di ampio respiro che vada oltre gli obblighi di legge inerenti l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali, tali azioni con valenza trasversale saranno gestite congiuntamente dai due Enti.

Il territorio ha inoltre stabilito l'opportunità di gestire in maniera congiunta da parte delle due Unioni Montane tutte le attività di animazione e comunicazione della strategia, di gestione economico finanziaria e

di monitoraggio delle attività, allo scopo di garantire un capillare coinvolgimento dei soggetti locali a vario titolo coinvolti (enti pubblici e privati, imprese, cittadini) e di assicurare il pieno coordinamento in fase di attuazione attraverso un efficace presidio politico e istituzionale.

Nell'ambito della Convenzione viene altresì regolata la presa in carico da parte delle due Unioni Montane delle materie oggetto di gestione associata funzionali e connesse ai contenuti della Strategia: protezione civile, catasto e coordinamento dei servizi turistici.

Specifici regolamenti e atti di indirizzo per lo svolgimento delle specifiche funzioni e dei servizi previsti nell'ambito della convenzione potranno essere approvati di volta in volta da parte dell'ente delegato mediante conforme deliberazione.

La convenzione così strutturata verrà siglata dalle Unioni Montane del territorio contestualmente alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro di approvazione della Strategia e rimarrà in vigore fino al termine dell'attuazione della Strategia stessa (31/12/2023).

La sottoscrizione della convenzione costituisce, dunque, il punto di partenza per l'avvio di un percorso incrementale di sviluppo dell'associazionismo intercomunale: la gestione associata della fase attuativa della Strategia, attraverso l'armonizzazione delle attività delle strutture coinvolte, potrà consolidarsi nel corso dei prossimi anni attraverso l'adozione di meccanismi organizzativi e istituzionali che, a partire dalla presente sperimentazione, conducano ad una auspicata stabilità organizzativa.

Tali meccanismi potranno altresì evolvere ed approfondirsi nell'ambito di specifici ambiti di azione funzionali al raggiungimento dei risultati attesi della Strategia e, più ampiamente, allo sviluppo del territorio, talvolta generando nuove dinamiche di cooperazione e talvolta semplicemente fornendo corpo a formule già attive ma non pienamente operative.

Sin da subito, la formalizzazione della convenzione tra le due Unioni Montane si affiancherà a strumenti più snelli di cooperazione che, nel prendere in carico la gestione strategica e operativa delle attività e dei servizi sperimentali avviati sul territorio, possano coinvolgere i referenti amministrativi e tematici (pubblici e privati) dell'Area per una efficace gestione degli interventi e per la corretta individuazione dell'evolversi delle necessità del territorio e la conseguente piena condivisione delle modalità di risposta.

Si pensi, in tal senso, alla prevista attivazione di un Tavolo di Coordinamento Sanitario Territoriale (*Intervento 1.4 - Coordinamento dell'attività degli operatori sanitari*), alla partecipazione alla gestione della rete tra gli Istituti Comprensivi dell'area che erogano la didattica per la scuola primaria e secondaria di primo grado (*Intervento 4.1 - Messa in rete degli Istituti Comprensivi del territorio - Attrezzature*, *Intervento 4.2.a - Messa in rete degli Istituti Comprensivi del territorio - Lavori UMLCC* e *Intervento 4.2.b - Messa in rete degli Istituti Comprensivi del territorio - Lavori UMAG*), alla costituzione del partenariato fra operatori pubblici e privati (Gruppo di cooperazione) in ambito rurale (*Intervento 6.2 - Valorizzazione dei settori agricolo, agroalimentare e forestale*), all'integrazione delle proposte turistiche del territorio e alla loro promozione congiunta sul mercato turistico (*Intervento 7.1 - Aumento e diversificazione della capacità di attrazione della destinazione montana* e *Intervento 7.2 - Creazione di una rete culturale diffusa*).

4. La strategia d'Area e gli attori coinvolti

La strategia d'Area

L'analisi del territorio, l'individuazione dei punti di rottura che si intendono provocare e la definizione dei risultati che ci si attende di raggiungere hanno permesso al territorio di delineare una visione complessa e strutturata cui si aspira, identificando la "via di fuga" dell'Area dalla sua attuale situazione, verso un nuovo e preferibile scenario futuro.

Tale visione può essere espressa nella volontà di "avvicinare" il territorio alle esigenze di cittadini, imprese, Amministrazioni e turisti, riducendo la lontananza dai servizi essenziali - elemento di origine caratterizzante le Aree Interne del Paese - e riducendo la marginalizzazione dell'Area in termini sociali ed economici.

A partire dall'idea guida strategica "**La montagna si avvicina**", si intende garantire questo avvicinamento, in primo luogo verso l'interno, attraverso la riscoperta di un territorio vicino e identitario.

Un **territorio vicino**, che possa assicurare ai cittadini un'adeguata riduzione - se non una completa eliminazione - della distanza dai servizi essenziali. Proprio tale elemento costituisce il fondamento per garantire un'inversione nella tendenza di spopolamento demografico rilevata con costanza negli ultimi decenni e per sostenere, in una prospettiva di lungo periodo, lo sviluppo di una rinnovata capacità di attrazione che possa permettere l'insediamento residenziale di nuovi individui e famiglie.

Un **territorio identitario**, che vada nella direzione di recuperare e riscoprire i saperi e le risorse locali e sappia riconoscerne l'eccellenza e la significatività. La ri-definizione dell'identità del territorio - in termini produttivi, culturali, ambientali - costituisce, quindi, un passaggio essenziale per ravvivare un disperso senso di appartenenza da parte della popolazione e della società economica che oggi non riconoscono più pienamente il valore del proprio territorio e, dunque, dimostrano una limitata e inefficace capacità di comunicarlo verso l'esterno.

La Strategia d'Area intende inoltre garantire un avvicinamento anche nei confronti dell'esterno, mediante la costruzione di un territorio attraente ed accogliente.

Un **territorio che accoglie**, capace di aprirsi al nuovo e di rispondere alle esigenze e alle curiosità di chi, estraneo, intende visitarlo, viverlo e coglierne le peculiarità. L'avvicinamento, in questo caso, riguarda i servizi al turista che, proprio grazie al recupero del senso identitario e alla valorizzazione degli elementi distintivi, possa sentirsi ospitato e affascinato dalle eccezionalità uniche che il territorio può offrire.

Un **territorio che attrae**, in grado di stimolare nuovi investimenti e progettualità. Un territorio che possa attuare un avvicinamento al polo urbano torinese e all'area metromontana di riferimento, generando sinergie attraverso la ridefinizione di rapporti di prossimità e di interdipendenza e promuovendo la differenziazione e la riconoscibilità delle proprie risorse.

A partire da tali assunti strategici, sono state definite le linee di azione che si intendono attuare al fine di portare a conclusione il periodo di depauperamento sociale ed economico in atto e di intraprendere una rigenerazione del tessuto locale su basi innovative. Proprio in tale rigenerazione risiede il significato della filiera cognitiva del territorio che, soltanto grazie all'attivo coinvolgimento di tutti gli attori locali e dei centri di competenza e sapere, potrà realizzare gli obiettivi della strategia.

La montagna si avvicina, si traduce, quindi, nella concentrazione su una filiera cognitiva innovativa verso la quale orientare investimenti negli ambiti dei servizi essenziali e dello sviluppo locale.

Le azioni e gli interventi

Al fine di tradurre in concreto gli assunti strategici definiti, si è scelto di operare attraverso l'individuazione di due pilastri, così da rispondere in maniera integrata alle esigenze di avvicinamento sia verso l'interno, sia verso l'esterno dell'Area.

I pilastri su cui si poggia la visione della strategia riguardano, da un lato i servizi essenziali, individuati come elemento imprescindibile per la ri-attivazione di dinamiche positive in termini demografici e sociali, e, dall'altro lato, lo sviluppo locale, inteso come insieme delle opportunità che possono garantire la crescita economica del territorio.

I due pilastri forniscono corpo alla strategia individuata e sottendono alla realizzazione di azioni puntuali strettamente connesse le une con le altre, secondo una concatenazione logica che, espressa nel diagramma precedente, prevede una stretta interrelazione tra gli interventi e gli attori coinvolti, ampliando le prospettive di successo dell'impianto nel suo insieme.

Assume valenza trasversale un terzo elemento di lavoro, dedicato alle attività di assistenza tecnica e animazione territoriale che potranno garantire la corretta attuazione delle iniziative e la piena partecipazione del territorio in tutte le fasi di sviluppo.



Sono state, quindi, individuate nove azioni puntuali la cui finalità è quella di consentire al territorio di operare in maniera coordinata e tangibile, intrecciando relazioni e creando strumenti e impalcature aventi l'ambizione di divenire stabili nel tempo.

Le azioni individuate declinano compiutamente i due ambiti di azione prioritari identificati, riconoscendo, nell'ambito del primo pilastro le iniziative legate ai comparti della sanità, dell'istruzione e della mobilità e definendo un unico ambito di riferimento per lo sviluppo locale.

All'interno degli ambiti individuati, sono state, appunto, delineate le specifiche azioni che il territorio intende porre in essere, schematizzate di seguito:

PILASTRO	AMBITO	AZIONE PUNTUALE	
Servizi essenziali	sanità	1	Attivazione di servizi sanitari di comunità
		2	Potenziamento del sistema di gestione delle emergenze
	istruzione	3	Consolidamento dei legami tra scuola e territorio
		4	Messa in rete del sistema formativo del territorio
	mobilità	5	Riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale e di collegamento con l'esterno
sviluppo locale	sviluppo locale	6	Recupero e valorizzazione delle filiere produttive locali
		7	Valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali
		8	Sviluppo di servizi digitali
Assistenza tecnica e Animazione territoriale		9	Assistenza tecnica e Animazione territoriale

Le prime due azioni fanno riferimento al settore sanitario, per un ammontare complessivo di oltre due milioni, a dimostrazione della rilevanza strategica che viene assegnata al comparto.

AZIONE 1 - ATTIVAZIONE DI SERVIZI SANITARI DI COMUNITÀ

La prima azione è dedicata all'**attivazione di servizi sanitari di comunità** ed è complessivamente volta alla strutturazione di un sistema di sanità territoriale, caratterizzato dall'**integrazione operativa dei diversi soggetti coinvolti** e dalla **diffusione capillare dei servizi sul territorio**.

L'azione risulta direttamente connessa con l'azione 2, anch'essa dedicata al comparto sanitario e per cui si ritiene necessario, ancora, un rafforzamento dell'integrazione delle differenti competenze locali, per il raggiungimento di un risultato di reale avvicinamento dei servizi alla popolazione, soprattutto residente.

I soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi sono volutamente molteplici al fine di garantire la definizione e la gestione congiunta delle concrete modalità di presa in carico delle esigenze del territorio: l'ASL TO4 e, più direttamente, il Distretto Ciriè-Lanzo, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, le farmacie, gli enti e le amministrazioni locali. Sotto il coordinamento e nel confronto costante con ASL TO4, ciascuno di questi soggetti ha contribuito alla definizione degli elementi strategici e dei contenuti operativi dell'azione, apportando le proprie competenze in termini di conoscenza e di ruolo e ampliando il proprio orizzonte di riferimento attraverso il raffronto con punti di vista differenti.

Punto di forza dell'Azione è proprio la capacità di costruire reti interdisciplinari che si giovino dello scambio di competenze specifiche e di informazioni per l'ottimale fornitura dei servizi alla popolazione.

Nell'ambito dell'Azione 1 sono previsti cinque interventi.

Intervento 1.1.a - Presidi della salute e Infermieri di Comunità: assistenza sanitaria territoriale diffusa e domiciliarietà

L'intervento prevede l'attivazione di un servizio di assistenza sanitaria decentrata, basata sulla figura dell'infermiere di comunità, che assicura la presa in carico globale del paziente (attuale e potenziale) attraverso una presenza stabile e continuativa di operatori sanitari sul territorio, mantenendo un contatto costante tra i cittadini e tutti i professionisti della salute presenti nella comunità, perseguendo l'integrazione interdisciplinare delle prestazioni e la loro personalizzazione in funzione delle necessità del soggetto che ne è destinatario.

Il ruolo e le funzioni dei Presidi della salute si svilupperanno su tre ambiti di intervento:

- **AMBULATORIALE.** Negli spazi dedicati di Viù, Ceres, Chialamberto e Lanzo, gli infermieri accoglieranno gli utenti che non hanno difficoltà a muoversi, erogando le prestazioni di assistenza di competenza. Nello spirito del progetto, ciascun Presidio diventerà un punto di incontro a cui i pazienti e le famiglie potranno fare riferimento per ottenere risposte immediate ai loro bisogni di assistenza. In essi potranno essere erogate prestazioni su prescrizione medica, azioni di controllo e monitoraggio e test diagnostici veloci, limitando in modo significativo la distanza, non solo fisica, tra cittadino e centri sanitari. Fungeranno anche da punto di orientamento e informazione all'utente relativamente all'offerta sanitaria, migliorando complessivamente l'accesso e l'utilizzo dei servizi d'area, nonché il livello di soddisfazione dell'utente stesso.
- **DOMICILIARE.** A livello domiciliare, gli infermieri di comunità erogheranno assistenza di medio-alta complessità per tutti gli utenti che non possono recarsi presso i Presidi della salute per gravi patologie o per difficoltà di deambulazione e/o di spostamento o, ancora, perché in situazioni di limitata autosufficienza. L'assistenza domiciliare sarà erogata con carattere di continuità e consentirà di prendere in carico anche gli utenti che, pur non affetti da patologie, vivono in un contesto familiare e sociale che richiede una particolare sorveglianza e/o protezione.
- **COMUNITARIO.** In tale ambito, gli infermieri di comunità svolgeranno attività trasversali di integrazione e di rete, con l'obiettivo di favorire la cooperazione tra i vari operatori sanitari del territorio e di consentire ai cittadini di interagire con ciascuno di essi, secondo necessità.

Intervento 1.1.b - Presidi della salute e Ostetriche di Continuità: assistenza sanitaria territoriale diffusa e domiciliarietà

L'intervento prevede l'attivazione di un servizio di assistenza sanitaria decentrata, basata sulla figura dell'ostetrica di continuità, che svilupperanno la propria operatività su tre ambiti di intervento: ambulatoriale (presso i Presidi di Viù, Ceres, Chialamberto e Lanzo), domiciliare e comunitario.

Le nuove figure professionali introdotte garantiranno l'assistenza generale alle donne in gravidanza e puerperio e alle famiglie con neonati o bambini seguiti dai pediatri del territorio; svolgeranno, inoltre, funzione di supporto per la menopausa e per il servizio di Prevenzione Serena.

Intervento 1.2 - Telemedicina: abilitazione dei servizi sanitari erogati sul territorio grazie all'utilizzo di tecnologie digitali

Focus dell'iniziativa è la messa in funzione di un sistema di erogazione dei servizi di assistenza sanitaria tramite tecnologie IC, per garantire prestazioni adeguate alla popolazione residente in aree poco servite o in situazioni disagiate, nell'interesse della salute degli individui e della comunità. Il sistema si compone di:

- una piattaforma telematica per la condivisione, il controllo e l'aggregazione dei dati sanitari dei pazienti da parte di tutti gli specialisti coinvolti nel percorso di cura; la piattaforma, attivata a livello sperimentale da ASL TO4, sarà implementata con la collaborazione dei MMG, dei PLS, degli infermieri di comunità, delle ostetriche di continuità, degli specialisti ospedalieri e del CAVS, per entrare poi a regime nel sistema informativo del Distretto Sanitario di Ciriè;
- supporti informatici presso gli ambulatori dei MMG (personal computer, stampante, chiavetta/parabola per la connessione a internet); in connessione con la piattaforma, tali dotazioni consentiranno ai MMG anche l'accesso, dal proprio ambulatorio e limitatamente ai propri assistiti, al *software trak-care* (l'accesso è attualmente possibile soltanto dalla sede della Casa della Salute di Lanzo);
- kit di apparecchiature per l'esecuzione dei test rapidi in relazione alle cronicità più diffuse sul territorio e, in particolare, broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), scompenso cardiaco, diabete e patologie vulnologiche; le apparecchiature saranno fornite ai MMG che operano sul territorio, per l'effettuazione di analisi presso i propri ambulatori o direttamente presso l'abitazione del paziente, e agli infermieri di comunità che opereranno sul territorio, a supporto dei medici ambulatoriali e di quelli ospedalieri;
- supporti mobili di comunicazione e trasmissione dei dati (cellulare e *tablet*) per gli infermieri di comunità e per le ostetriche di continuità, in modo da consentire loro di interagire in tempo reale con i MMG e con i medici specialisti, in funzione delle necessità del paziente.

Intervento 1.3 - Sostegno all'operatività dei MMG

Attraverso l'attuazione del presente intervento si intendono implementare le prestazioni erogate dai Medici di Medicina Generale per il miglioramento delle modalità di presa in carico dell'utenza sul territorio, con compensazione sperimentale della quota capitaria in riconoscimento del disagio connesso alla prestazione dei servizi di assistenza in aree periferiche e ultraperiferiche, al fine di incentivare una erogazione più frequente dei servizi ambulatoriali in tali aree.

Inoltre, si prevede di ri-organizzare, sempre con il coinvolgimento dei MMG, il servizio offerto dalla Casa della Salute di Lanzo; nell'ambito di tale struttura, il paziente potrà essere avviato ad un percorso che preveda l'effettuazione di accertamenti diagnostici, consulenze specialistiche e accesso ad attività di sostegno volte a modificare lo stile di vita; sarà poi ampliata la tipologia dei casi trattati, con riferimento alle patologie croniche più diffuse sul territorio: broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), scompenso cardiaco, diabete e patologie vulnologiche.

Intervento 1.4 - Coordinamento dell'attività degli operatori sanitari

Al fine di garantire la sinergia tra gli attori coinvolti nella gestione dei servizi sanitari e gli Enti Locali, migliorando l'integrazione tra gli stessi e assicurando la continuità assistenziale nella presa in carico dei pazienti e nei percorsi di cura fra territorio e ospedale, è prevista la creazione del Tavolo di Coordinamento Sanitario Territoriale.

Su accordo e in condivisione con ASL TO4, al Tavolo siederanno, oltre alla stessa ASL, i referenti delle Amministrazioni Comunali, delle Unioni Montane e del CIS, i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta, i Farmacisti, i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato che si occupano di assistenza alle persone.

Il coordinamento tra tali soggetti consentirà la corretta individuazione dell'evolversi delle necessità del territorio e la conseguente piena condivisione delle modalità di risposta attraverso la pianificazione dei servizi in termini di tempistiche e di modalità di erogazione. Il Tavolo, inoltre, garantirà il costante monitoraggio delle iniziative previste dalla Strategia (Azioni 1 e 2), al fine di ottimizzarne l'efficacia sul territorio e nei confronti della popolazione residente.

Intervento 1.5 - Potenziamento delle Farmacie dei Servizi

Nel senso di un completamento del ruolo delle farmacie a servizio della popolazione, si prevede quindi un'azione che ne aumenti il coinvolgimento e che supporti, tra l'altro, la sperimentazione che si intende avviare a livello nazionale, con un'intensa azione di monitoraggio da parte di ASL TO4 e in stretto coordinamento con la rete dei MMG e con il Distretto Sanitario.

La sperimentazione mirata avviata sul territorio sarà focalizzata in quattro ambiti:

- Prevenzione e monitoraggio: controllo delle patologie silenti, acute e croniche del cittadino, da attuarsi attraverso l'esecuzione di test di autodiagnostica.
- Servizi di front-office: prenotazioni di visite mediche specialistiche e analisi diagnostiche; consegna referti.
- Assistenza domiciliare e aderenza terapeutica: consegna a domicilio dei farmaci e monitoraggio della cadenza periodica delle consegne effettuate.
- Urgenza ed emergenza: reperimento dei farmaci nelle ore notturne per pazienti.

AZIONE 2 - POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

La seconda azione è finalizzata all'**incremento della sicurezza delle aree montane**, con particolare riferimento per le zone più periferiche e più difficilmente raggiungibili con i tradizionali mezzi di trasporto.

L'azione, direttamente collegata con l'Azione 1, in ragione del contributo nella costruzione di sinergie operative in ambito sanitario, intende contribuire all'avvicinamento dei servizi essenziali a chi si trova sul territorio.

Il risultato atteso dall'attuazione dell'iniziativa è la riduzione dei tempi di intervento in caso di emergenza, che attualmente risultano essere estremamente elevati nelle aree ad accessibilità limitata.

I soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi sono le Unioni Montane e il Dipartimento Interaziendale - Servizio emergenza territoriale del 118 Piemontese, afferente alla Struttura Complessa Elisoccorso della Città della Salute e della Scienza di Torino.

Nell'ambito dell'Azione 2 è previsto un intervento.

Intervento 2.1 - Allestimento di cinque nuovi Siti Occasionali HEMS per l'atterraggio dell'elisoccorso ai fini dell'implementazione del sistema di intervento del 118

Finalità dell'intervento è l'allestimento di nuovi Siti Occasionali HEMS per l'atterraggio dell'elisoccorso presso le località attualmente sprovviste, attrezzate sia per il volo diurno che per quello notturno. Tale intervento va a completare la copertura territoriale per l'atterraggio dell'elisoccorso, che ad oggi è costituita da 7 Siti Occasionali HEMS.

Collegata agli interventi delle azioni 1, 2 e 7, l'iniziativa comprende l'allestimento delle piazzole nei Comuni di Ala di Stura, Monastero di Lanzo, Groscavallo, Pessinetto e Viù.

AZIONE 3 - CONSOLIDAMENTO DEI LEGAMI TRA SCUOLA E TERRITORIO

La terza azione rientra nell'ambito dei servizi all'istruzione ed è finalizzata al recupero e alla valorizzazione dei saperi agricoli e agroalimentari del territorio.

La ricostituzione di un legame concreto tra le vocazioni produttive e occupazionali dell'Area e le opportunità formative per i giovani del territorio costituisce elemento fondante per il recupero del senso identitario e di appartenenza alle valli proprio da parte di quei giovani che qui sono cresciuti e che possono ambire a permanere sul territorio anche al termine degli studi.

L'azione è direttamente collegata con l'Azione 4, andando a integrarsi nella più ampia rete formativa del territorio, e con l'Azione 6, volta alla valorizzazione produttiva delle filiere locali, contribuendo al rinvenimento delle specificità dei luoghi.

I soggetti coinvolti nell'attuazione dell'intervento sono l'Istituto di Istruzione Superiore "Federico Albert" situato nel Comune di Lanzo Torinese, il Comune di Lanzo, l'Ufficio Scolastico Regionale, con il competente Assessorato regionale e con la Città Metropolitana di Torino. Sono inoltre coinvolte numerose aziende agricole del territorio che costituiranno il legame tra il mondo della scuola e i successivi sbocchi occupazionali.

Nell'ambito dell'Azione 3 è previsto un intervento.

Intervento 3.1 - Azioni a supporto dell'attivazione di nuovi percorsi di studio: Istituto Tecnico Agrario

L'intervento è dedicato all'attivazione di un nuovo indirizzo di studio quinquennale (Istituto Tecnico Agrario) presso l'I.I.S. "Federico Albert" di Lanzo Torinese, contribuendo all'avvicinamento di un servizio a favore dei numerosi studenti del territorio che ogni anno scelgono la specializzazione agraria frequentando fuori Area, riducendone così sensibilmente i tempi di spostamento e migliorandone al contempo la qualità di vita e il legame con il territorio.

L'iniziativa è strettamente connessa agli interventi delle azioni 4 e 6. Essa comprende:

- l'allestimento degli spazi necessari all'erogazione del percorso formativo (serra per la coltivazione fuori suolo, laboratorio di scienze, stazione meteorologica, laboratorio per la trasformazione dei prodotti, terreno per la sperimentazione di nuove colture e nuove tecniche di lavorazione);
- la creazione di un'azienda agricola diffusa, da attuarsi mediante il coinvolgimento di numerose aziende del territorio;
- l'acquisto di un pullman da 32 posti per gli spostamenti degli studenti sul territorio.

AZIONE 4 - MESSA IN RETE DEL SISTEMA FORMATIVO DEL TERRITORIO

La quarta azione, anch'essa compresa nell'ambito tematico dell'istruzione, è finalizzata alla messa in rete degli istituti scolastici del territorio contribuendo così all'avvicinamento dei servizi al cittadino e garantendo i diritti di cittadinanza a tutta la popolazione, collaborando al contrasto allo spopolamento.

Il rafforzamento del ruolo delle scuole come punto di riferimento per le comunità dell'Area Interna potrà infatti contribuire all'accrescimento del senso identitario di appartenenza dei giovani al territorio, riducendo il disagio sociale e la dispersione scolastica.

L'azione è direttamente collegata con l'Azione 3, sempre legata alla proposta formativa del territorio.

I soggetti coinvolti nell'attuazione dell'intervento sono gli Istituti Comprensivi del territorio, i cui plessi sono localizzati nei Comuni di Ala di Stura, Balangero, Cafasse, Cantoira, Ceres, Coassolo Torinese, Corio, Germagnano, Lanzo Torinese, Mezenile, Pessinetto, Traves e Viù.

Nell'ambito dell'Azione 4 è previsto un intervento.

Intervento 4.1 - Messa in rete degli Istituti Comprensivi del territorio - Attrezzature

L'intervento è dedicato alla messa in rete degli istituti scolastici del territorio e all'attivazione di modalità innovative di erogazione della didattica curricolare e extra-curricolare.

In un'ottica di qualificazione dell'offerta formativa, risultato atteso dall'attuazione dell'intervento, il territorio intende sostenere il mantenimento dei plessi scolastici in maniera diffusa sul territorio, evitando il rischio di accentramento a valle e, al contempo, permettendo la costruzione di sinergie didattiche e amministrative e di economie di scala tra gli istituti.

L'iniziativa è strettamente connessa agli interventi delle azioni 4 e 8. Essa comprende:

- la creazione di una rete tra gli istituti comprensivi dell'area attraverso la dotazione degli stessi di infrastrutture tecnologiche e applicative a supporto dell'accesso a risorse condivise, della gestione di un sistema di comunicazione interno ed esterno, dell'organizzazione di attività formative e didattiche innovative (rete intranet VPN, sistema di telefonia VoIP, piattaforma educativa);
- l'allestimento di spazi fisici per l'erogazione di attività didattiche innovative e a distanza;
- l'incremento delle attrezzature tecnologiche in dotazione alle scuole.

Intervento 4.2.a - Messa in rete degli Istituti Comprensivi del territorio - Lavori UMLCC

L'intervento, dedicato alla messa in rete degli istituti scolastici del territorio e all'attivazione di modalità innovative di erogazione della didattica curricolare e extra-curricolare, prevede la creazione di spazi per lo svolgimento di attività di studio, (individuali e collettive), di approfondimento e di didattica a distanza presso le sedi delle scuole primaria e secondaria di primo grado dell'area progetto.

L'iniziativa, strettamente connessa agli interventi delle azioni 4 e 8, comprende la creazione di spazi fisici per l'erogazione di attività didattiche innovative e a distanza, mediante l'adeguamento architettonico e impiantistico dei locali individuati.

Gli spazi innovativi creati saranno complessivamente 8, di cui 6 sul territorio di competenza dell'Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone oggetto della presente scheda intervento.

Intervento 4.2.b - Messa in rete degli Istituti Comprensivi del territorio - Lavori UMAG

L'intervento, dedicato alla messa in rete degli istituti scolastici del territorio e all'attivazione di modalità innovative di erogazione della didattica curricolare e extra-curricolare, prevede la creazione di spazi per lo svolgimento di attività di studio, (individuali e collettive), di approfondimento e di didattica a distanza presso le sedi delle scuole primaria e secondaria di primo grado dell'area progetto.

L'iniziativa, strettamente connessa agli interventi delle azioni 4 e 8, comprende la creazione di spazi fisici per l'erogazione di attività didattiche innovative e a distanza, mediante l'adeguamento architettonico e impiantistico dei locali individuati.

Gli spazi innovativi creati saranno complessivamente 8, di cui 2 sul territorio di competenza dell'Unione Montana Alpi Graie oggetto della presente scheda intervento.

AZIONE 5 - RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E DI COLLEGAMENTO CON L'ESTERNO

La quinta azione esplicita gli intendimenti del territorio per l'ambito tematico della mobilità ed è dedicata alla complessiva riorganizzazione dei trasporti di collegamento tra le località dell'Area e con l'esterno.

Risultati attesi dall'attuazione dell'iniziativa sono l'innalzamento della qualità della vita dei cittadini, elemento a sostegno della residenzialità sul territorio, e la più efficace interrelazione con l'area metropolitana torinese.

L'azione è collegata in maniera trasversale a tutti gli ambiti di intervento afferenti al primo pilastro dei servizi essenziali, permettendo la fruizione agevole e costante di tali servizi sul territorio. In particolare, si evidenzia un legame con l'Azione 4, in ragione di un auspicata riorganizzazione degli orari del TPL dedicato all'utenza scolastica. Ancora, una comunione di intenti è espressa con l'Azione 7, in virtù del sostegno alla fruizione turistica garantito dai trasporti.

I soggetti coinvolti nell'attuazione dell'intervento sono l'Agenzia della Mobilità Piemontese, i soggetti gestori del TPL, Trenitalia in qualità di futuro gestore della linea ferroviaria Torino-Ceres.

Nell'ambito dell'Azione 5 sono previsti due interventi.

Intervento 5.1 - Riorganizzazione e ottimizzazione del sistema di TPL e attivazione di servizi di trasporto flessibili

A partire dal riconoscimento della centralità della linea ferroviaria Torino-Ceres, oggetto di valorizzazione nel prossimo futuro, l'intervento è finalizzato alla riprogrammazione del sistema di trasporto pubblico locale attraverso il coordinamento delle tratte su gomma e su ferro e l'attivazione di nuovi servizi flessibili per una mobilità sostenibile e capillare sul territorio.

L'iniziativa è strettamente connessa con tutti gli ambiti della strategia e, in particolare, con gli interventi delle azioni 4 e 7. Essa comprende:

- l'esecuzione di uno studio di fattibilità finalizzato alla determinazione puntuale della domanda e dell'offerta di mobilità espresse dal territorio;
- la riorganizzazione e ottimizzazione del sistema di TPL, volta a limitare le sovrapposizioni tra il servizio ferroviario e quello su gomma, attivare nuove corse su gomma che possano innervare le Valli in maniera più efficace, rimodulare gli orari delle corse del TPL in modo da garantire un miglior

funzionamento del sistema di interscambio tra mezzi diversi e di rispondere alla domanda specifica delle differenti utenze;

- l'attivazione di un servizio di trasporto flessibile che risponda alle specifiche esigenze di mobilità dei cittadini residenti nelle aree periferiche a domanda debole e che consenta il raggiungimento delle Testate di Valle da parte dell'utenza turistica nel periodo estivo.

Intervento 5.2 - Interventi di miglioramento delle connessioni intermodali

L'iniziativa è dedicata alla riqualificazione degli spazi fisici destinati all'interscambio tra servizio ferroviario, servizio su gomma e auto privata, secondo modalità sostenibili e in grado di migliorare l'utilizzo dei mezzi pubblici.

In sinergia con l'Intervento 5.1, l'intervento sostiene l'ottimizzazione delle opportunità di utilizzo dei servizi di natura pubblica, garantendo una migliore accessibilità ai servizi essenziali da parte dei residenti e un incremento delle occasioni di mobilità sostenibili e rispettose dell'ambiente. Esso comprende:

- la riqualificazione del Movicentro di Lanzo Torinese;
- la realizzazione di pensiline per l'attesa dei mezzi di trasporto del servizio pubblico presso le aree di interscambio dell'Area.

AZIONE 6 - RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE PRODUTTIVE LOCALI

La sesta azione apre la sezione dedicata allo sviluppo locale, individuando gli interventi puntuali volti a sostenere il sistema imprenditoriale del territorio e a valorizzarne le specificità.

Obiettivo complessivo dell'azione è la valorizzazione dei saperi locali in tutti gli ambiti in cui l'imprenditoria si esprime, al fine di garantire il risultato atteso di recupero dell'identità locale. Tale assunto è da intendersi con la duplice finalità di rinnovare il senso di appartenenza del sistema economico al territorio - dinamica in grado di innestare processi di qualificazione e valorizzazione delle produzioni - e di favorire la riconoscibilità delle produzioni all'esterno del territorio, ampliando le opportunità di penetrazione dei mercati di riferimento locali e sovralocali.

Il sostegno alla dinamicità del sistema imprenditoriale è considerato elemento principe per lo sviluppo del sistema economico del territorio, ampliando le opportunità di occupazione e di reddito e, dunque, contrastando le dinamiche di impoverimento del tessuto economico e di spopolamento dell'Area.

L'azione agisce in sinergia con gli interventi previsti nell'ambito delle Azioni 7 e 8, collaboranti alla rigenerazione del sistema imprenditoriale del territorio. Ulteriori importanti legami sono evidenziati con l'Azione 3, mirando alla connessione tra il sistema scolastico e il comparto produttivo locale, e con l'Azione 9, in virtù del forte coinvolgimento diretto dei portatori di interesse economici che si intende proseguire, in continuità con l'azione svolta in fase di elaborazione della Strategia.

L'azione viene interamente realizzata nella concertazione con la Regione Piemonte, soggetto gestore delle risorse disponibili in questa sede attivati: i settori regionali competenti saranno riferimento per l'emissione dei bandi a sostegno dei soggetti del territorio. Al fine di garantire il migliore e più efficiente utilizzo di tali risorse sarà cura delle Unioni Montane dell'Area svolgere un ruolo di connessione tra gli uffici regionali e gli

operatori locali (imprese, associazioni di categoria e portatori di interesse a vario titolo coinvolti), al fine di costruire in maniera sinergica i migliori strumenti per la crescita del territorio.

Nell'ambito dell'Azione 6 sono previsti due interventi.

Intervento 6.1 - Strumenti di sostegno finanziario alle imprese

L'iniziativa è dedicata all'attivazione di regimi di aiuto a sostegno degli investimenti del sistema produttivo locale. Essa sostiene la volontà del territorio di favorire la diversificazione e l'innovazione del sistema produttivo caratteristico del territorio, accrescendo la competitività delle imprese, la loro capacità organizzativa e lo sbocco verso nuovi mercati, anche attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione e l'integrazione di filiera.

Il sostegno sarà dedicato ai settori dell'artigianato manifatturiero e agroalimentare, volgendo al recupero e alla valorizzazione dei saperi del luogo, al consolidamento del sistema produttivo locale, per superare i limiti connessi con la dimensione contenuta delle imprese e la loro frammentazione, per innescare dinamiche di tipo qualitativo, per accrescere le occasioni di lavoro, per ampliare il mercato di riferimento e la redditività e per favorire la crescita di processi di tipo aggregativo.

In stretta sinergia con tutti gli interventi dell'Azione 6, l'intervento verrà attuato in concertazione con la Regione Piemonte, la quale si farà carico dell'elaborazione ed emissione di un bando specifico, i cui parametri sono attualmente da definire.

Intervento 6.2 - Valorizzazione dei settori agricolo, agroalimentare e forestale

L'intervento, volto alla realizzazione di azioni collettive da parte di un partenariato pubblico-privato per lo sviluppo del sistema rurale dell'Area Interna, dimostra di possedere un ruolo significativo nell'attuazione della Strategia, contribuendo alla ripresa - economica e identitaria - del territorio attraverso la creazione di nuove forme di coinvolgimento e cooperazione degli imprenditori del comparto rurale.

Risultati attesi dell'operazione sono il recupero dei saperi tradizionali il rinnovamento delle dinamiche produttive e commerciali, in un'ottica identitaria e di riconoscibilità, sostegno e incentivo per la permanenza sul territorio con continuità di imprese e persone.

L'intervento è da attivarsi nella concertazione con la Regione Piemonte la quale ha provveduto all'apertura di un bando nell'ambito del proprio Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, a sostegno di imprese agricole, agroalimentari, forestali e di turismo rurale, mediante la costituzione di un Gruppo di Cooperazione che strutturi e attui un progetto unitario.

AZIONE 7 - VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE TURISTICHE, CULTURALI E AMBIENTALI

La settima azione, collaborante alla Strategia d'Area nell'ambito del pilastro dedicato allo sviluppo locale, è interamente dedicata alla valorizzazione delle risorse del territorio, con la finalità di promuoverne l'eccellenza e di sostenerne la tutela e la promozione in ambito turistico.

Le tematiche di interesse affrontate dall'Azione riguardano il patrimonio culturale, museale e diffuso, le risorse naturalistiche e i più ampi elementi di offerta per la fruizione turistica (sport, servizi, enogastronomia tipica, ecc.). Questi tre aspetti concorrono in maniera sinergica alla definizione della

proposta turistica dell'Area Interna e, se opportunamente valorizzati, possono influire in maniera significativa allo sviluppo del settore.

La valorizzazione del comparto è da intendersi in termini di qualificazione e caratterizzazione della proposta, così da poter incontrare la domanda crescente di turismo slow che rivolge l'attenzione verso esperienze e destinazioni autentiche e fortemente caratteristiche.

Proprio la caratterizzazione della proposta costituisce ulteriore elemento di supporto al raggiungimento dei risultati della Strategia, collaborando alla ri-definizione delle vocazioni del territorio, a partire dal riconoscimento del loro valore da parte degli stessi operatori locali, a contrasto del diffuso sentimento di scoraggiamento che impedisce la crescita e l'identificazione del settore.

In quest'ottica, l'Azione agisce in sinergia con gli interventi di cui alle Azioni 6, con la valorizzazione congiunta delle specificità produttive locali.

I soggetti coinvolti direttamente nell'attuazione dell'intervento sono tutti gli operatori del territorio attivi negli ambiti tematici delineati: le Amministrazioni competenti per le aree di pregio naturalistico e gli operatori turistici, imprenditori, guide e accompagnatori, gestori dei beni e dei servizi sportivi e culturali.

L'azione viene interamente realizzata nella concertazione con la Regione Piemonte, soggetto gestore delle risorse disponibili a valere sui Fondi in questa sede attivati.

Nell'ambito dell'Azione 7 sono previsti tre interventi.

Intervento 7.1 - Aumento e diversificazione della capacità di attrazione della destinazione montana

L'iniziativa è dedicata alla valorizzazione del sistema turistico del territorio, da attuarsi attraverso la realizzazione di iniziative di natura infrastrutturale e di integrazione funzionale delle proposte puntuali esistenti.

Obiettivi dell'attività sono la qualificazione ambientale e la tutela del patrimonio naturale del territorio a sostegno dell'incremento dell'attrattività turistica, in un'ottica di valorizzazione dell'offerta locale e di incremento della sua attrattività per turisti provenienti da un bacino di prossimità e dall'estero, risultato ottenibile mediante l'integrazione delle diverse opportunità di fruizione che, durante l'intero corso dell'anno, possono concorrere alla costruzione di un'identità locale, riconoscibile e attrattiva verso l'esterno e capace di innescare significativi processi di sviluppo economico.

L'iniziativa è strettamente connessa con l'Azione 6, termini di qualificazione del sistema turistico locale. Essa comprende:

- la qualificazione ambientale, la tutela e la messa in sicurezza del patrimonio naturale del territorio a sostegno dell'incremento dell'attrattività turistica, comprendente l'ampliamento della rete sentieristica e la sistemazione di sentieri di collegamento che mettano in connessione i percorsi di alta valle con le frazioni e i centri abitati a quote inferiori, la realizzazione di segnaletica informativa, la realizzazione di bivacchi non gestiti, l'implementazione delle opportunità di fruizione dedicate al cicloturismo e l'ampliamento dei servizi ad esso dedicati.
- l'integrazione delle proposte turistiche del territorio e loro promozione congiunta sul mercato turistico di prossimità, nazionale e internazionale, in sinergia con le progettualità in essere, attraverso la creazione di una rete concreta di integrazione tra tutti gli operatori del territorio, pubblici e privati.

Intervento 7.2 - Creazione di una rete culturale diffusa

L'iniziativa contribuisce alla realizzazione dell'impianto strategico definito dall'Area attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale locale affinché possa divenire effettivo elemento di identità per il territorio e possa mutare in concreto elemento di attrazione per turisti provenienti da un bacino di prossimità ma anche dal territorio nazionale ed estero.

Tale obiettivo può essere raggiunto in sinergia con l'Intervento 7.1, inserendo la proposta culturale dell'Area nel novero degli elementi di caratterizzazione turistica del territorio.

L'iniziativa comprende:

- la mappatura delle risorse culturali del territorio (musei, borghi, beni di rilevanza storico-architettonica) da includere nella piattaforma di cui all'Intervento 7.1;
- la creazione di una rete diffusa dei musei e dei beni culturali del territorio volta a costruire un sistema tematico di fruizione ampio e riconoscibile, anche tramite la creazione di un biglietto di accesso cumulativo;
- la digitalizzazione dei siti museali e culturali, che saranno dotati di un dispositivo multimediale touch screen per permettere la fruizione virtuale degli elementi di caratterizzazione del territorio in connessione con le collezioni esposte;
- la creazione di un portale web e di un'applicazione per dispositivi mobili a sostegno della divulgazione delle risorse culturali delle Valli di Lanzo.

Intervento 7.3 - Tutela delle aree di pregio ambientale: le Testate di Valle

L'intervento è volto alla qualificazione ambientale delle testate della Val Grande, della Val d'Ala e della Valle di Viù, attraverso la riqualificazione paesaggistica delle aree in quota e l'allestimento di aree di fruizione per finalità turistiche, nei Comuni di Balme, Groscavallo e Usseglio.

Risultati attesi sono la riqualificazione naturalistica delle zone di pregio e il miglioramento della fruizione delle aree di origine delle tre vallate che compongono il territorio, caratterizzate da elevate sensibilità e frequentazione, soprattutto durante il periodo estivo e nei giorni festivi: la valorizzazione degli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio costituiscono per l'Area un elemento fondamentale di qualificazione della proposta turistica e del territorio nel suo insieme.

L'iniziativa è strettamente connessa con gli altri Interventi dell'Azione 7 per la valorizzazione delle risorse ambientali e turistiche e per la promozione di un turismo dolce. Essa comprende:

- la riqualificazione naturalistica delle aree in quota di pregio ambientale;
- la realizzazione di aree di fruizione per finalità turistiche a supporto delle aree di pregio paesaggistico-ambientale in quota;
- la regolamentazione del traffico motorizzato privato nei mesi estivi lungo le strade che conducono alle testate di Valle.

L'ottava azione è dedicata allo sviluppo di reti telematiche integrate a sostegno dello sviluppo economico del territorio per l'interazione dei soggetti operativi nell'Area, pubblici e privati, al fine di sostenere la concreta crescita del sistema economico locale.

L'Azione assume una rilevanza strategica e trasversale nell'ambito della Strategia, poiché consente di fornire al territorio strumenti operativi innovativi, oggi indispensabili per l'adeguato sostegno alla crescita economica cui si aspira.

Il miglioramento delle connessioni digitali e la creazione di reti telematiche per il turismo e per l'operatività dei soggetti attivi sul territorio, costituiscono, infatti, la base su cui si fonda il concreto sviluppo del territorio, in termini economici, sociali e di attrazione, avvicinando strumenti e servizi rivolti sia all'interno sia all'esterno dell'Area.

L'Azione agisce dunque in sinergia con tutti gli interventi della Strategia e, in maniera particolare, con quanto previsto dalle Azioni 6 e 7 nell'ambito dello Sviluppo Locale.

I soggetti coinvolti nell'attuazione dell'Intervento, oltre alle Unioni Montane direttamente implicate nella sua attuazione, sono tutti gli operatori del territorio. L'azione viene interamente realizzata nella concertazione con la Regione Piemonte, soggetto gestore delle risorse disponibili a valere sui Fondi in questa sede attivati.

Nell'ambito dell'Azione 8 è previsto un intervento.

Intervento 8.1 - Sviluppo di servizi digitali per il turismo

L'iniziativa è dedicata l'attivazione di servizi e attrezzature digitali a servizio del turismo e dei soggetti di natura pubblica e privata operanti sul territorio.

Il riconoscimento delle dotazioni TIC quale leva di trasformazione economica e sociale è alla base dell'intervento, costituendo la base su cui si fonda il concreto sviluppo economico del territorio.

L'iniziativa comprende:

- l'integrazione delle proposte turistiche del territorio e loro promozione congiunta sul mercato turistico di prossimità, nazionale e internazionale, in sinergia con le progettualità in essere, attraverso l'implementazione del database di censimento delle emergenze attrattive del territorio, la costruzione di una piattaforma telematica più evoluta e complessa che permetta l'agile consultazione del database da parte dell'utenza e la realizzazione di un'applicazione per dispositivi mobili;
- l'attivazione di una rete territoriale per la sperimentazione di un modello innovativo diffuso di lavoro a distanza, dedicato ai lavoratori che scelgono la modalità di smartworking e ai giovani professionisti che intendono dare avvio o consolidare la propria idea imprenditoriale.

AZIONE 9 - ASSISTENZA TECNICA E ANIMAZIONE TERRITORIALE

La nona e ultima azione ha valenza trasversale ed è dedicata alla strutturazione di un servizio di assistenza tecnica che svolga un'azione di supporto all'attuazione degli interventi, garantendo la coerenza con la Strategia nel suo insieme e la sua efficace condivisione con il territorio.

L'iniziativa intende contribuire alla corretta ed efficace attuazione della Strategia d'Area attraverso un supporto alle Amministrazioni del territorio e ai soggetti attuatori da queste individuati nella tutela dell'idea

strategica definita, nel monitoraggio dei singoli interventi e nella efficiente comunicazione del percorso di rigenerazione del territorio in atto.

L’Azione intende inoltre irrobustire la consapevolezza dell’Area in merito al percorso definito e alle risorse impiegate, fornendo concreti strumenti di integrazione operativa tra soggetti con competenze e ruoli diversi che possono cooperare in un’ottica di ampliamento della Strategia.

I soggetti coinvolti nell’attuazione dell’Intervento saranno, in primis, le Amministrazioni del territorio (Comuni e Unioni Montane, soggetti attuatori, ecc.) oltre agli enti sovralocali (Regione Piemonte, CTAI, Ministeri, ecc.) per quanto riguarda il servizio di assistenza tecnica, per garantire l’attuazione degli interventi nel rispetto dell’unitarietà della Strategia d’Area. In relazione al servizio di animazione e comunicazione della Strategia, i beneficiari del percorso informativo e di coinvolgimento saranno tutti i portatori di interesse locali (dai cittadini alle imprese, dalle associazioni di categoria ai soggetti pubblici con competenze tematiche specifiche), al fine di assicurare la più ampia diffusione delle iniziative intraprese e di stimolarne l’accrescimento e l’integrazione con altre progettualità di portata locale e sovralocale.

Nell’ambito dell’Azione 9 è previsto un intervento.

Intervento 9.1 - Assistenza tecnica e Animazione territoriale

L’iniziativa è dedicata all’attivazione di un servizio di assistenza tecnica che provveda all’attuazione di azioni in grado di supportare il territorio nella fase attuativa della Strategia di Area, nell’adeguata messa in opera degli interventi e nella loro sinergia, nella verifica del corretto avanzamento della Strategia stessa e nell’ampio coinvolgimento degli attori locali e sovralocali coinvolti.

L’iniziativa è strettamente connessa con tutte le Azioni che compongono la Strategia, sostenendone e accompagnandone e implementandone l’attuazione in maniera trasversale. Essa comprende:

- l’attivazione di un servizio di assistenza tecnica con funzione di supporto all’attuazione della Strategia di area e dell’Accordo di Programma Quadro, comprendente:
 - esecuzione di processi e procedure per l’attuazione degli interventi;
 - monitoraggio fisico e finanziario dell’avanzamento della Strategia;
 - rafforzamento e consolidamento della capacità di governance locale e gestione dei rapporti istituzionali interni all’Area e con gli enti sovraordinati;
 - consolidamento di sinergie e integrazioni tra gli interventi della Strategia e con altre progettualità;
- l’attivazione di un servizio di animazione con supporto nell’attuazione di azioni di informazione e partecipazione a sostegno della Strategia di area, comprendente:
 - animazione del territorio e coinvolgimento degli attori rilevanti;
 - creazione di sinergie e reti tra soggetti attivi;
 - azioni di comunicazione della Strategia.

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

Al fine di garantire l'attuazione della Strategia d'Area definita, è stato immaginato in impianto complesso di risorse integrate, a partire dagli stanziamenti derivanti dal contributo nazionale e da risorse regionali in larga parte provenienti dalla programmazione dei fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE).

Ciascuno stanziamento sarà utilizzato nel rispetto delle specificità e delle regole di ciascun fondo, in un'ottica sinergica di integrazione delle risorse.

Complessivamente si ritiene di mobilitare le seguenti risorse:

- Euro 3.760.000 - Legge di stabilità,
- Euro 4.000.000 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) o, in alternativa, Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC),
- Euro 2.500.000 - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

I fondi stanziati a valere sulla **Legge di Stabilità** (€ 3.760.000), che ha destinato alla SNAI ingenti risorse nazionali, saranno utilizzati nei seguenti ambiti della Strategia dedicati ai servizi essenziali afferenti al primo pilastro:

- Sanità, per la riorganizzazione dei servizi sanitari pubblici, in termini di efficienza, tramite attuazione di soluzioni organizzative che possano contenere la crescita della spesa e che garantiscano al contempo servizi migliori ai cittadini. Con riferimento all'impianto strategico strutturato, si intende dare copertura alle azioni *1 - Attivazione di servizi socio-sanitari di comunità* (Interventi 1.1.a, 1.1.b, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5) e *2 - Potenziamento del sistema di gestione delle emergenze* (Intervento 2.1);
- Istruzione, per la valorizzazione del ruolo della scuola come presidio culturale e centro di aggregazione per la comunità, per la formazione del capitale umano e per fornire ai giovani adeguate competenze di cittadinanza e di innovazione. Nel dettaglio della Strategia d'Area, si comprendono le azioni *3 - Consolidamento dei legami tra scuola e territorio* (Intervento 3.1) e *4 - Messa in rete del sistema formativo del territorio* (Interventi 4.1, 4.2.a e 4.2.b);
- Mobilità, per l'accrescimento dell'accessibilità dell'Area Interna tramite azioni di pianificazione, di potenziamento e riqualificazione della dotazione infrastrutturale, di sviluppo dei servizi di trasporto per il miglioramento della mobilità dall'area e nell'area. L'azione *5 - Riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale e di collegamento con l'esterno* è quella di riferimento nell'ambito della Strategia (Interventi 5.1 e 5.2).

Con la Legge di Stabilità saranno altresì finanziate le attività di Assistenza tecnica e Animazione territoriale (Azione 9, Intervento 9.1) dedicate alla realizzazione operativa della Strategia, alla salvaguardia della visione strategica definita e all'attuazione di azioni di informazione e partecipazione rivolte ai cittadini e agli stakeholders del territorio.

Gli interventi finalizzati al sostegno dello Sviluppo Locale (secondo pilastro della Strategia), saranno invece sostenuti dai fondi europei a gestione regionale, nel rispetto delle regole attuative definite dai Programmi Operativi Regionali (POR) approvati dalla Regione Piemonte.

Nel dettaglio, l'attuazione dell'Intervento 6.1 - *Strumenti di sostegno finanziario alle imprese*, afferente all'Azione 6 - *Recupero e valorizzazione delle filiere produttive locali*, degli Interventi 7.1 - *Aumento e diversificazione della capacità di attrazione della destinazione montana*, 7.2 - *Creazione di una rete culturale diffusa* e 7.3 - *Tutela delle aree di pregio ambientale: le Testate di Valle*, nell'ambito dell'Azione 7 - *Valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali* e dell'Intervento 8.1 - *Sviluppo di servizi digitali per il turismo*, afferente all'Azione 8, potrà essere sostenuta dal **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, nell'ambito delle risorse destinate allo sviluppo della SNAI da parte della Regione Piemonte.

Al momento attuale la Regione ha espresso la propria disponibilità per complessivi 8 Milioni di Euro di FESR per le prime due Aree piemontesi selezionate (Valli Maira e Grana e Valle Ossola, cui sono dedicati 4 Milioni di Euro cadauna) mentre per le due Aree avviate successivamente (Valli di Lanzo e Valle Bormida) sono stati allocati € 3.950.000 (circa 2 Milioni di Euro cadauna), con specifica destinazione ad ambiti di intervento (500.000 € per il sistema imprese, 1.000.000 € per l'efficientamento energetico, 500.000 € per il patrimonio naturalistico) che appaiono, tuttavia flessibili.

A tale considerazione si aggiunge il recente riappostamento, da parte della stessa Regione, delle risorse FESR a disposizione, a sostegno dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19. A seguito di tale utilizzo, è attualmente in corso a livello nazionale una riprogrammazione delle risorse del **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)** che, già approvata informalmente dal CIPE, potrà costituire la copertura delle Strategie d'Area piemontesi.

In assenza di evidenze circa tale riprogrammazione, la Strategia e i singoli interventi coinvolti sono stati pianificati nel rispetto delle regole d'ambito e finanziarie (oggetti degli OS, ammissibilità delle spese, massimali di intervento, ecc.) e con riferimento al Fondo FESR, in relazione ai seguenti assi prioritari:

- sostegno alla diffusione delle ICT tramite il completamento ed il potenziamento della dotazione infrastrutturale del territorio;
- competitività dei sistemi produttivi attraverso la valorizzazione e lo sviluppo della base industriale, il rafforzamento strutturale delle PMI, la penetrazione dei mercati esteri;
- tutela dell'ambiente e valorizzazione risorse culturali e ambientali, mediante la salvaguardia del patrimonio storico, culturale ed ambientale e la valorizzazione sinergica del sistema turistici.

I fondi stanziati a valere sul **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)** (Euro 2.500.000) saranno utilizzati nell'ambito dell'attuazione della Misura 16 - *Cooperazione*, Sottomisura 16.7 - *Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo*, Operazione 16.7.1 - *Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da leader*, Azione 1 - *Attuazione di strategie locali nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne*, del PSR della Regione Piemonte.

L'utilizzo delle risorse a valere sul FEASR sono regolate dal bando emesso dalla Regione Piemonte nel luglio 2020 che sostiene azioni collettive realizzate da un partenariato pubblico-privato e che prevede l'attuazione di due fasi successive:

- **Fase 1 - Elaborazione della strategia di sviluppo locale:** costituzione del partenariato comprendente operatori pubblici e privati per l'elaborazione di uno studio finalizzato a valutare fattibilità, costi e tempistiche di progetti di sviluppo locale. Il termine di presentazione delle domande relative alla Fase 1 è individuato al 30 ottobre 2020.

- **Fase 2 - Attuazione della strategia di sviluppo locale:** elaborazione di un progetto di dettaglio degli interventi di sviluppo locale che si intendono realizzare e loro relativa attuazione. Il termine di presentazione delle domande relative alla Fase 1 è individuato al 30 settembre 2021.

L'iniziativa prevista nel quadro della Strategia delle Valli di Lanzo finanziata a valere sul Fondo FESR è l'Intervento 6.2 - *Valorizzazione dei settori agricolo, agroalimentare e forestale*, nell'ambito dell'Azione 6 - *Recupero e valorizzazione delle filiere produttive locali*.

AMBITO	AZIONE PUNTUALE	INTERVENTO	FONDO	IMPORTO		
Sanità	1	Attivazione di servizi sanitari di comunità	1.1.a	Presidi della salute e Infermieri di Comunità: assistenza sanitaria territoriale diffusa e domiciliarità	Legge di Stabilità	747.250
			1.1.b	Presidi della salute e Ostetriche di Continuità: assistenza sanitaria territoriale diffusa e domiciliarità	Legge di Stabilità	213.500
			1.2	Telemedicina: abilitazione dei servizi sanitari erogati sul territorio grazie all'utilizzo di tecnologie digitali	Legge di Stabilità	254.155
			1.3	Sostegno all'operatività dei MMG	Legge di Stabilità	254.385
			1.4	Coordinamento dell'attività degli operatori sanitari	Legge di Stabilità	62.500
			1.5	Potenziamento delle Farmacie dei servizi	Legge di Stabilità	121.000
	2	Potenziamento del sistema di gestione delle emergenze	2.1	Allestimento di cinque nuovi Siti Occasionali HEMS per l'atterraggio dell'elisoccorso ai fini dell'implementazione del sistema di intervento del 118	Legge di Stabilità	150.000

AMBITO	AZIONE PUNTUALE		INTERVENTO		FONDO	IMPORTO
Istruzione	3	Consolidamento dei legami tra scuola e territorio	3.1	Azioni a supporto dell'attivazione di nuovi percorsi di studio: Istituto Tecnico Agrario	Legge di Stabilità	316.000
	4	Messa in rete del sistema formativo del territorio	4.1	Messa in rete degli Istituti Comprensivi del territorio - Attrezzature	Legge di Stabilità	560.310
			4.2.a	Messa in rete degli Istituti Comprensivi del territorio - Lavori UMLCC	Legge di Stabilità	83.325
			4.2.b	Messa in rete degli Istituti Comprensivi del territorio - Lavori UMAG	Legge di Stabilità	27.775
Mobilità	5	Riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale e di collegamento con l'esterno	5.1	Riorganizzazione e ottimizzazione del sistema di TPL e attivazione di servizi di trasporto flessibili	Legge di Stabilità	500.000
			5.2	Interventi di miglioramento delle connessioni intermodali	Legge di Stabilità	282.800
Sviluppo locale	6	Recupero e valorizzazione delle filiere produttive locali	6.1	Strumenti di sostegno finanziario alle imprese	FESR / FSC	1.718.000
			6.2	Valorizzazione dei settori agricolo, agroalimentare e forestale	FEASR	2.500.000
	7	Valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali	7.1	Aumento e diversificazione della capacità di attrazione della destinazione montana	FESR / FSC	810.000
			7.2	Creazione di una rete culturale diffusa	FESR / FSC	300.000
			7.3	Tutela delle aree di pregio ambientale: le Testate di Valle	FESR / FSC	880.000
	8	Sviluppo di servizi digitali	8.1	Sviluppo di servizi digitali per il turismo	FESR / FSC	292.000
	Assistenza tecnica e Animazione territoriale	9	Assistenza tecnica e Animazione territoriale	9.1	Assistenza tecnica Assistenza tecnica e Animazione territoriale	Legge di Stabilità

6. Le misure di contesto

La Strategia d'Area delineata trova numerosi elementi di coerenza con il contesto progettuale e pianificatorio locale, regionale, nazionale ed europeo: sono numerose le risposdenze con gli strumenti di indirizzo in vigore, segno della validità delle azioni immaginate, così come sono significative le opportunità di costruire sinergie a sostegno del raggiungimento dei risultati identificati dal territorio.

In una visione ampia e con un esteso orizzonte temporale, la Strategia dimostra significative connessioni con i lavori in corso di svolgimento per la programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027, fondata su cinque Obiettivi di policy:

- un'Europa più **intelligente**, orientata a rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;
- un'Europa più **verde**, che sappia affrontare le sfide ambientali;
- un'Europa più **connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- un'Europa più **sociale**, con focus sull'apprendimento permanente e sull'accessibilità ai servizi primari;
- un'Europa più **vicina ai cittadini**, obiettivo perfettamente coincidente con l'idea guida della presente Strategia.

Entrando nel merito dei singoli ambiti di lavoro, gli interventi del comparto sanitario trovano risponidenza con gli orientamenti regionali in materia di continuità assistenziale e di strutturazione dei percorsi di cura, con il **Patto per la Salute** che valorizza l'armonia delle cure tra ospedale e territorio e con gli indirizzi dell'OMS che sostengono l'introduzione della figura dell'infermiere di comunità. A livello locale, l'insieme delle azioni in abito sanitario si dimostrano sinergiche con il **Programma delle Attività Territoriali (PAT)** adottato dal Distretto sanitario e con il consolidamento del ruolo delle Farmacie dei Servizi, riconosciuto dalla Regione Piemonte.

La collaborazione della Direzione Sanitaria della Regione Piemonte e dell'ASL TO4 nella creazione di nuovi presidi sul territorio, nell'introduzione sperimentale di nuove figure professionali (Infermiere di Comunità e Ostetrica di Continuità), nell'ottimale gestione del ruolo assunto dai Medici di Medicina Generale e nel sostegno finanziario al proseguimento dei servizi attivati al termine della fase di sperimentazione, costituiscono elementi imprescindibili per l'efficace attuazione della Strategia.

Analogamente, con riferimento all'ambito tematico dell'istruzione e dello sviluppo locale, il sostegno della Città Metropolitana di Torino, dell'Ufficio Scolastico Regionale e della direzione Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Piemonte hanno costituito e costituiscono elemento imprescindibile per la definizione delle migliori modalità di introduzione e gestione di un nuovo indirizzo di studi a livello di scuola secondaria di secondo grado, per l'efficace messa in rete del sistema scolastico del territorio e per l'ottimale attivazione di percorsi professionalizzanti per giovani e adulti.

Proprio questo tema trova sostegno nell'impianto strategico del **Fondo Sociale Europeo (FSE)** e nella sua declinazione regionale con il POR FSE 2014-2020 che pone l'attenzione sulla qualificazione del capitale umano attraverso l'acquisizione e il rafforzamento di competenze.

In tale ambito la Regione Piemonte ha messo a disposizione dell'Area, per il periodo di programmazione 2014-2020, risorse per € 450.000 attraverso l'attivazione di percorsi formativi volti ad assicurare l'incremento della dinamicità e della competitività del sistema economico locale, contribuendo alla crescita delle imprese e allo sviluppo di nuove opportunità occupazionali, nonché all'innalzamento della qualità dei servizi offerti in ambito socio-sanitario.

In un'ottica di incremento del grado di utilizzo del capitale territoriale, i percorsi hanno sostenuto l'accesso alle opportunità formative volte all'acquisizione di professionalità per disoccupati, favorendone l'ingresso nel mercato del lavoro, e all'incremento di competenze qualificanti per adulti occupati già professionalizzati che hanno potuto trovare nuove occasioni di specializzazione.

Nel dettaglio, per quanto riguarda i percorsi formativi disciplinati dalla "Direttiva Mercato del Lavoro" della Regione Piemonte, dedicata all'offerta formativa finalizzata all'incremento delle opportunità di inserimento socio-lavorativo di giovani e adulti, il supporto regionale all'Area ha riguardato l'attivazione di **percorsi di formazione professionale per disoccupati** nei seguenti ambiti:

- corso per collaboratore polivalente nelle strutture ricettive e ristorative, che trova coerenza con l'Azione 7 della Strategia d'Area. Il corso, che rilascia un attestato di qualifica al termine della frequenza, ha inteso innalzare la qualità dei servizi offerti dalle strutture di valenza turistica del territorio, incrementando la complessiva capacità di accoglienza;
- corso di qualifica per Operatore Socio-Sanitario, che rilascia un attestato di qualifica professionale al termine della frequenza. Il corso, in stretta relazione con l'Azione 1 della Strategia d'Area, ha permesso al territorio di incrementare la qualità dei servizi che soddisfano i bisogni primari della persona, in ambito sanitario e sociale, migliorando l'integrazione tra i servizi offerti e assicurando la continuità assistenziale nella presa in carico dei pazienti.

Nell'ambito della **formazione continua per lavoratori occupati**, i percorsi formativi della Regione Piemonte a beneficio dell'Area hanno sostenuto l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto che intervengono in maniera migliorativa sul sistema imprenditoriale esistente e hanno favorito l'incremento continuo della qualità delle produzioni.

In tale contesto, le tematiche oggetto di approfondimento formativo hanno compreso:

- la strutturazione di efficaci modalità di promozione e commercializzazione delle produzioni del territorio (tecniche di comunicazione efficace; gestione del cliente e assistenza post vendita). I corsi sono andati a sostegno dell'incremento continuo della capacità di comunicazione degli elementi qualitativi e identitari delle produzioni locali, in un'ottica di rafforzamento delle opportunità competitive dell'Area, in stretta connessione con l'Azione 6 della Strategia d'Area;
- la qualificazione della capacità di accoglienza del territorio (tecniche di accoglienza turistica e promozione del territorio; social media marketing per l'incoming; lingua inglese). I corsi sono andati a sostegno degli operatori del territorio nell'incremento delle loro competenze in termini di comunicazione dell'offerta turistica locale in un'ottica integrata, contribuendo al recupero della consapevolezza delle potenzialità dell'Area e al conseguente migliore posizionamento sul mercato, in stretta connessione con l'Azione 7 della Strategia d'Area;
- la diffusione di una cultura digitale (aggiornamento informatico), in diretta connessione con l'Azione 8 della Strategia d'Area. L'acquisizione di contenuti digitali ha permesso all'imprenditoria del territorio di migliorare l'utilizzo di strumenti di gestione e promozione, di accrescere la creatività e la diversificazione delle produzioni e di rendere più agili i processi decisionali e logistici e le transazioni, anche in un'ottica di rete e collaborazione con le altre imprese dell'Area;
- la valorizzazione del capitale umano all'interno delle aziende (tecniche di negoziazione e gestione del conflitto; elementi di gestione del processo motivazionale; gestione del gruppo di lavoro; aiuto e

prevenzione del burnout), elemento di valenza trasversale fondamentale per la caratterizzazione e la crescita del sistema imprenditoriale del territorio;

- l'implementazione delle capacità di gestione aziendale (processi e strumenti di sistema per la qualità; sistema integrato Q.S.A. - Qualità, Sicurezza e Ambiente; analisi tempi e metodi), contenuti indispensabili per la continua crescita degli elementi qualitativi che caratterizzano le produzioni locali.

Le modalità di erogazione dei percorsi formativi sono state definite dalla Regione Piemonte nell'ambito di operatività del POR FSE: i potenziali soggetti destinatari dei percorsi formativi dell'Area hanno beneficiato di specifiche priorità nell'ambito dei bandi emessi dalla stessa Regione nel settennio di programmazione 2014-2020.

La tematica formativa si dimostra strettamente connessa con la materia delle competenze digitali, individuate quale chiave per l'apprendimento permanente e per l'inserimento lavorativo dei cittadini dal Parlamento e dal Consiglio europeo nonché dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che, con la strategia di **Crescita Digitale 2014-2020** riconosce alle competenze digitali il ruolo di volano per un più ampio sviluppo economico.

Il tema della digitalizzazione si dimostra essere centrale nell'ambito di tutte le politiche di sviluppo socio-economico al livello regionale, nazionale ed europeo: dal **POR-FESR 2014-2020** della Regione Piemonte che pone l'attenzione sulla trasformazione digitale dei servizi al cittadino, alla **Digital Agenda for Europe** che basa i propri principi sul pilastro dedicato all'accesso ai servizi digitali per consumatori, imprese e amministrazioni, fino all'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** siglata nel 2015 dai Paesi membri dell'ONU.

In termini concreti e operativi la Strategia d'Area potrà trovare sostegno dall'attuazione del **Piano Strategico Banda Ultralarga**, avente l'obiettivo di realizzare un'infrastruttura pubblica che innervi l'intero territorio nazionale, con particolare attenzione per le cosiddette "aree bianche", a fallimento di mercato: auspicando una progressiva riduzione dei ritardi per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano nell'Area, si riconosce nel Piano stesso la base imprescindibile per un fondamentale incremento della capacità di connessione del territorio.

Nell'ambito dei trasporti, gli intenti dell'Area si rivelano strettamente connessi con gli assunti della strategia dell'Unione Europea per la regione alpina (**EUSALP**) che, nell'ambito del Gruppo d'azione dedicato alla mobilità, promuovono l'intermodalità e l'interoperabilità nel trasporto di passeggeri e merci, sostengono l'integrazione tra servizi differenti al fine di creare sinergie, evitare sovrapposizioni e utilizzare meglio le risorse finanziarie disponibili, sostengono il trasferimento modale dalla strada alla ferrovia allo scopo di affrontare le sfide ambientali e sociali causate da flussi di traffico eccessivi.

La partecipazione dell'Agenzia della Mobilità Piemontese nella definizione degli interventi, a garanzia della loro sostenibilità nel tempo dal punto di vista operativo e finanziario, costituisce principio fondamentale per la Strategia d'Area. In questo senso, si ritiene prioritario il riconoscimento del significato della linea ferroviaria Torino-Ceres che, facente parte del **Sistema Ferroviario Metropolitan** torinese, è attualmente coinvolta nei lavori di realizzazione del Passante Ferroviario il cui completamento, previsto per il 2022, consentirà la connessione diretta della linea con la più centrale stazione Porta Susa di Torino, ampliando le opportunità di connessione dell'Area con il territorio provinciale, regionale e nazionale.

Ulteriore presupposto fondante per la Strategia d'Area è individuato nella promessa di rinnovamento della rete del SFM che, sulla base della proposta di Trenitalia - nuovo gestore del servizio - vedrà, a partire dal

2022, un'intensificazione delle corse dirette verso l'Area Interna, con collegamento diretto con Fossano, Alba, Asti, Bardonecchia e con l'aeroporto di Caselle, rafforzando la vicinanza con le Valli di Lanzo.

La tematica dei trasporti e, in particolare, dell'efficace organizzazione del Trasporto Pubblico Locale in relazione con l'attivazione di servizi di mobilità condivisa e a domanda, si dimostra essere particolarmente sentita dal territorio. Ne sono dimostrazione le progettualità avviate con cui la presente Strategia si pone in sinergia: il progetto "**MobiLab**", parte integrante del PITER "GraiesLab" finanziato a valere sul Programma di cooperazione transfrontaliero Alcotra 2014-2020, volto al miglioramento dell'accessibilità del territorio rurale e montano da parte di tutte le categorie di utenti, mediante la transizione verso un sistema di mobilità orientato alla sostenibilità degli spostamenti; l'iniziativa "**7si**", sperimentata nel 2019 e dedicata all'avviamento di un trasporto specifico prevalentemente dedicato all'utenza turistica per raggiungere eventi e manifestazioni nell'Area.

In maniera più ampia, in affiancamento degli interventi pianificati sul territorio, si individua quale condizione imprescindibile di funzionalità l'impegno della Città Metropolitana di Torino, della Regione Piemonte e delle singole Amministrazioni nelle attività di manutenzione e ripristino della viabilità locale, che in alcuni tratti presenta caratteristiche di inadeguatezza e pericolosità che condizionano fortemente la mobilità interna delle Valli e l'accessibilità dall'esterno.

Il tema dello Sviluppo Locale vede nello sviluppo dell'imprenditoria locale il tema trainante di crescita economica, affiancandosi ai contenuti del progetto "**InnovLab**" - finanziato dal Programma italo francese Alcotra nell'ambito del PITER "Graies Lab" - finalizzato ad implementare la competitività e la sostenibilità del sistema delle micro e piccole imprese del territorio, promuovendo l'imprenditorialità nelle nuove generazioni, l'innovazione nei modelli di business delle imprese e la loro trasformazione digitale.

La valorizzazione del sistema turistico, culturale e ambientale, cui la Strategia delle Valli di Lanzo tende, trova coerenza con il quadro programmatico 2014-2020 del **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione**, orientato alla fruizione turistica sostenibile, e del **POR-FESR** della Regione Piemonte, che esprime tra le priorità di investimento la conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale. Ulteriori elementi a supporto della Strategia emergono dal "**Documento di indirizzo per lo sviluppo turistico della Destinazione Piemonte**", che valorizza l'autenticità e la sostenibilità di un turismo esperienziale e dal **Piano Strategico di Sviluppo del Turismo 2017-2022** elaborato dal MIBACT, volto alla valorizzazione delle aree di attrazione turistica e alla digitalizzazione dei dati turistici e dei servizi di promozione.

Tra le progettualità in essere con cui costruire concrete sinergie operative, si segnalano il Piano di Sviluppo Locale del GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e il progetto "**ExplorLab**" - parte del PITER GRAIES Lab finanziato dal Programma europeo Alcotra Italia-Francia 2014-2020, volto al miglioramento della qualità del sistema turistico del territorio, in una logica di sostenibilità e di sperimentazione di servizi innovativi.

Ancora, in relazione allo specifico tema del turismo accessibile, si evidenzia la connessione con il progetto "**Montagna per tutti**", attraverso il quale il territorio ha promosso azioni integrate per la fruizione delle attrazioni turistiche da parte di famiglie, bambini, anziani e persone con disabilità (percorsi e itinerari accessibili, ricettività, aree attrezzate, eventi).

L'ambito squisitamente rurale trova rispondenza nel PSR della Regione Piemonte e nel PSL attuato dal GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone il cui obiettivo prioritario è lo sviluppo sostenibile del territorio attraverso la valorizzazione delle sue componenti endogene e delle potenzialità che sottendono i processi di aggregazione tra soggetti economici.

7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione

Il percorso

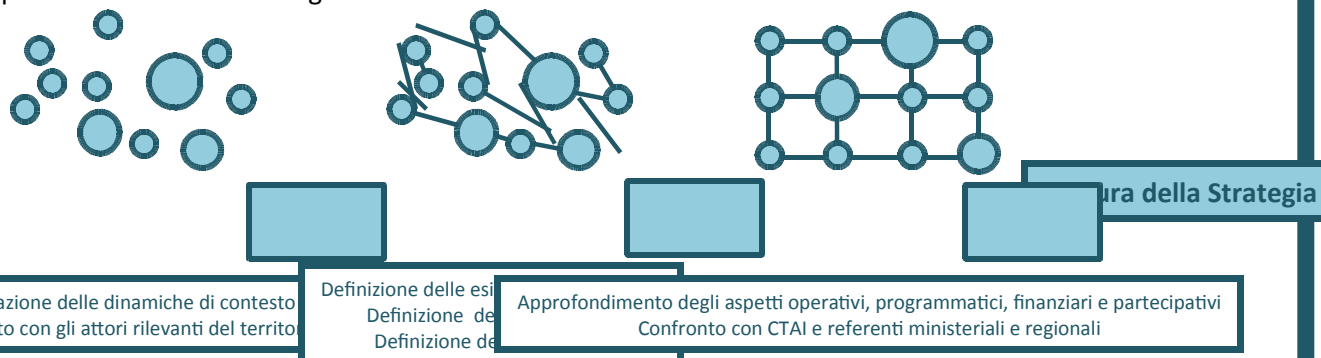
Il percorso di elaborazione della Strategia d'Area delle Valli di Lanzo si è articolato a partire da un processo di consultazione partecipato svoltosi tra il luglio 2018 e il luglio 2020, mediante il coinvolgimento di tutti gli stakeholders pubblici e privati, oltre a numerosi cittadini, portatori di interesse per lo sviluppo del territorio.

In tale periodo, i soggetti di riferimento politico dell'Area - Unioni Montane e Amministrazioni Comunali -, con il supporto dei referenti della Regione Piemonte, del CTAI, dei Ministeri di riferimento e dei professionisti incaricati del servizio di Assistenza Tecnica, hanno attivato differenti livelli di confronto e discussione con i soggetti attivi del territorio, nella consapevolezza che per garantire la definizione e la successiva concretizzazione dell'idea guida sia indispensabile l'azione sinergica e coordinata degli attori locali e sovra locali.

I passaggi salienti del percorso istituzionale condotto sono i seguenti:

- In data 14 settembre 2018 il territorio dell'Area Interna delle Valli di Lanzo ha trasmesso al Comitato Tecnico per le Aree Interne il documento "Bozza di Strategia", approvato in data 1 ottobre 2018.
- In data 20 marzo 2019 il territorio ha provveduto alla trasmissione del documento "Preliminare di Strategia", formalmente approvato in data 17 aprile 2019, senza che fosse richiesta alcuna modifica. Il documento è stato giudicato dal CTAI completo e adeguatamente strutturato per poter procedere alla successiva definizione della Strategia d'Area.
- Il territorio ha, quindi, avviato le necessarie azioni finalizzate all'elaborazione della Strategia d'Area, attraverso un'attività di approfondimento e valutazione delle linee guida per lo sviluppo del territorio già tracciate in occasione dell'elaborazione del documento Preliminare.

In tutte le fasi di lavoro, per la costruzione dell'impianto strategico e per l'elaborazione dei tre documenti successivi richiesti dalla SNAI, il territorio ha attivato un confronto dinamico con i soggetti portatori di interessi del territorio per le tematiche di azione individuate. Sulla base di un Programma di Lavoro dettagliato che individua le singole fasi operative comprendenti differenti livelli di confronto e discussione con i soggetti attivi del territorio, sono state definite in maniera dettagliata le esigenze dell'Area e sono state individuate le migliori proposte di intervento confluite nella presente Strategia. Queste le fasi operative che si sono susseguite:



Il percorso partecipato è stato sviluppato attraverso l'organizzazione di momenti fisici e virtuali (durante il periodo di distanziamento imposto a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19) per connettere la governance del territorio con i vari attori locali, avviando così un processo di migliore conoscenza reciproca, consapevolezza e sviluppo. Tale processo si è articolato in 5 linee di attività:

- **Incontri di condivisione:** le azioni di concertazione con i portatori di interesse del territorio sono state avviate mediante l'organizzazione di incontri aperti alla popolazione, alle imprese, alle associazioni. Occasioni di lavoro in termini di condivisione di comunità e di costruzione del consenso, gli incontri si sono tenuti nei mesi di luglio e agosto 2018 ed hanno permesso la definizione dell'impianto strategico di partenza, sintetizzato nella Bozza di Strategia, vedendo la partecipazione di oltre 170 persone;
- **Tavoli tecnici:** momenti di confronto e coinvolgimento dedicati alle tematiche inerenti le "pre-condizioni dello sviluppo": sanità, istruzione, mobilità. Gli incontri sono stati organizzati sul territorio concentrandosi nei mesi tra ottobre 2018 e marzo 2019 (per la predisposizione del Preliminare) e tra i mesi di maggio 2019 e settembre 2020 (per la messa a punto della Strategia);
- **Tavoli tematici:** incontri di approfondimento dedicati all'ampia tematica dello sviluppo locale. Organizzati tra l'ottobre 2018 e il settembre 2020 hanno visto il coinvolgimento dei referenti del sistema imprenditoriale nei settori agricolo, manifatturiero e produttivo, turistico e culturale.
- **Scouting:** tra i mesi di novembre e dicembre 2019 si sono tenute sul territorio le "Missioni di Campo" che hanno visto i referenti del Comitato Nazionale Aree Interne e dei Ministeri coinvolti acquisire le informazioni circa il metodo e gli obiettivi del territorio e guidando il lavoro in vista della stesura del Preliminare e della successiva Strategia di Area. Sono stati organizzati 4 incontri rispettivamente dedicati alle tematiche della sanità, dell'istruzione, della mobilità e dello sviluppo locale.
- **Tavoli di governance:** spazio di confronto riservato agli Amministratori del territorio e comprendente i referenti politici e tecnici dei Comuni e delle Unioni Montane. Tali incontri sono stati occasione di sintesi, di elaborazione e di verifica delle istanze del territorio e si sono svolti nel periodo compreso tra i mesi di giugno 2018 e settembre 2020.

Ruolo trainante in questo processo è stato svolto dalle due Unioni Montane dell'Area che hanno garantito l'efficacia della struttura di governance tracciata, ponendosi come parti collettrici delle volontà del territorio e come promotrici di azioni funzionali al raggiungimento degli obiettivi della Strategia.

Il loro operato è stato sostenuto dalla partecipazione attiva delle 19 Amministrazioni Comunali coinvolte che, nel lavorare congiuntamente e nel promuovere dinamiche di cooperazione estranee ai localismi derivanti dai confini amministrativi, hanno saputo coinvolgere in maniera diretta le collettività locali e trasferire ad esse visioni e opportunità che saranno generate dall'attuazione della Strategia.

Tutti i soggetti a vario titolo coinvolti hanno agito nel diretto confronto con le istituzioni sovralocali: la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri competenti e il Comitato Tecnico Aree Interne.

Dal punto di vista tematico, gli attori del territorio che costituiscono la filiera cognitiva delle Valli di Lanzo sono molteplici e, ponendosi come detentori del sapere locale, gestori delle esperienze produttive e fornitori dei servizi alla popolazione, hanno dato vita ad una rete dinamica e operativa che ha progressivamente preso forma in questi anni.

Un ruolo trasversale in questo senso è stato svolto dal G.A.L. Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e da UNCEM- Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani che, per la loro natura sovralocale e collettiva e grazie alla lunga esperienza progettuale e programmatica, si sono proposti quali soggetti portatori di interessi concreti e multidisciplinari, in grado di sostenere le fasi di progettazione e di attuazione delle iniziative locali.

In ambito sanitario, gli attori rilevanti che hanno preso parte a questa prima fase strategica, hanno compreso il Distretto Ciriè-Lanzo dell'ASL TO4, soggetto che, a partire dalla profonda conoscenza del territorio, ha partecipato attivamente all'individuazione delle possibili azioni da compiere e ha dimostrato la disponibilità e l'interesse a sostenerne la fattiva attuazione, assumendosi l'onere del mantenimento dei servizi attivati anche al termine della fase di sperimentazione.

Un ruolo significativo e una partecipazione attiva sono stati garantiti anche dagli altri soggetti del territorio coinvolti nel tema, mettendo a disposizione tempo, competenze e capacità di cooperazione per il raggiungimento dei risultati attesi. Tra questi, è opportuno menzionare i Medici di Medicina Generale e i Pediatri di Libera Scelta dell'Area, i farmacisti, gli attori operativi nel comparto socio-assistenziale riconosciuti nel C.I.S. - Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali di Ciriè e nelle numerose associazioni di volontariato (tra cui si segnala la Fondazione F.A.R.O. Onlus), i soggetti che operano per la gestione delle emergenze che vedono l'operatività del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese e del 118.

Nell'ambito della mobilità e dei trasporti gli attori del territorio hanno dimostrato una forte volontà ad investire nella definizione e nell'attuazione della Strategia di Area, individuando in essa un'opportunità di crescita non solo per le proprie realtà imprenditoriali ma per l'intero territorio. Interlocutori principali sono stati, in questo settore, l'Agenzia della Mobilità Piemontese, che ha già partecipato sin dai primi tavoli tecnici, e le aziende di Trasporto Pubblico Locale (Vigo Autoindustriale, A.T.A.V. Vigo, Viaggi Rossatto Di Rossatto Roberto, Autoservizi Rossatto, Autoservizi Marietta Aldo, Autoservizi Vottero, Autonoleggio Costa) che intendono potenziare il loro operato agendo in una logica di coordinamento e razionalizzazione dei servizi, anche nel più ampio confronto con Extra.To, operatore unico per i trasporti della Città Metropolitana di Torino.

Si segnala, tuttavia, il difficile confronto con l'ente responsabile della gestione della linea ferroviaria Torino - Ceres: il primo coinvolgimento dell'azienda GTT - Gruppo Torinese Trasporti, è stato interrotto in ragione della selezione di un nuovo gestore, Trenitalia, che prenderà in carico il servizio soltanto nei prossimi mesi e con il quale non è stato possibile avviare alcun confronto.

Il comparto dell'istruzione è stato affrontato nel confronto con tutti i dirigenti scolastici del territorio, sia per quanto riguarda gli Istituti comprensivi (I.C. di Lanzo Torinese, I.C. di Balangero, I.C. "L. Murialdo" di Ceres, I.C. di Corio), che per le scuole di istruzione superiore aventi sede nell'area o ospitanti un numero significativo di ragazzi residenti nelle Valli di Lanzo (Federico Albert di Lanzo Torinese, Fermi - Galilei di Ciriè, Tommaso D'Oria di Ciriè, G. Dalmasso di Pianezza). Il confronto strategico e operativo è stato condotto in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, con la Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Piemonte e con la Direzione Istruzione, pari opportunità e welfare - Ufficio Programmazione Attività di Istruzione della Città Metropolitana di Torino.

L'ampio e variegato comparto dello Sviluppo Locale è stato coinvolto tramite il confronto diretto con i soggetti del territorio che operano quotidianamente nell'area. Ruolo rilevante è stato ricoperto, in primo luogo, dai soggetti di natura collettiva che hanno dimostrato la loro volontà ad investire nello sviluppo coeso

dell'Area, riconoscendo nella cooperazione la modalità vincente di crescita. Tra questi, oltre al prioritario ruolo del GAL, promotore di iniziative e di opportunità di finanziamento per le imprese, è opportuno segnalare l'attivo coinvolgimento del Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo, portavoce delle realtà attive in ambito turistico, dell'Associazione Produttori Toma di Lanzo, delle Associazioni Fondiarie e dei Consorzi Forestali del territorio. Ad investire nello sviluppo dell'area sono state anche le Associazioni di categoria presenti sul territorio (Coldiretti; CIA; Unione Agricoltori; CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa; Confartigianato; Confcooperative; ARTIMONT - Associazione Artigiani di Montagna; Ascom; Confesercenti), tramite il coinvolgimento diretto e l'adeguata informazione alle imprese loro associate.

Il confronto è stato, in maniera più ampia, condotto anche tramite il diretto coinvolgimento dei singoli imprenditori del territorio, dei gestori dei beni culturali e ambientali dell'Area (beni museali, biblioteche, pro-loco, CAI, ecc.) che si sono fatti portatori degli interessi delle loro realtà specifiche, settoriali e locali.

La futura partecipazione

In continuità con il percorso intrapreso, il territorio intende proseguire il processo di condivisione degli assunti strategici definiti con gli attori del territorio, anche in fase di attuazione della Strategia.

Obiettivo delle Amministrazioni locali è, infatti quello di rompere gli equilibri territoriali esistenti per ricostruirne di nuovi e più avanzati, in termini di allargamento dell'arena decisionale a soggetti innovatori e cittadini.

A tal fine, si intende in primo luogo rafforzare e consolidare la capacità di governance locale, valorizzandone l'efficacia sia in termini di relazioni interne all'Area, sia nel rapporto con l'esterno.

In particolare, le Unioni Montane si faranno carico della promozione di un coordinamento tra gli interventi della Strategia e dell'attivazione di sinergie tra questi e le altre progettualità in essere e in divenire sul territorio, ampliandone le singole ricadute e implementando la visione strategica definita.

Analogamente, le due Unioni svolgeranno specifiche azioni di monitoraggio relative all'avanzamento della Strategia, mediante una costante verifica della realizzazione degli interventi dai punti di vista fisico, procedurale e finanziario e la vigilanza circa il rispetto degli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro da parte di tutti i soggetti coinvolti (avanzamento e regolarità della spesa, andamento degli indicatori di realizzazione e di risultato, raggiungimento dei risultati attesi).

In parallelo, le Unioni Montane e le Amministrazioni Comunali dell'Area provvederanno all'attuazione di un'azione di animazione continua da concretizzarsi mediante le seguenti attività:

- informazione al territorio al fine di garantire la diffusione della conoscenza del percorso SNAI, dell'avanzamento delle differenti fasi di realizzazione e di favorire il reale coinvolgimento del territorio;
- coinvolgimento degli attori rilevanti (Enti pubblici, imprese, cittadini, ecc.) al fine di irrobustire la consapevolezza in merito al percorso definito e alle risorse impiegate;
- creazione di sinergie e reti tra soggetti attivi (pubblici e privati) allo scopo di garantire la piena attuazione della Strategia e da individuare eventuali occasioni di integrazione e ampliamento della stessa;

- comunicazione della Strategia in merito agli elementi a fondamento dell’impianto, allo stato di avanzamento, ai risultati raggiunti, ecc., attraverso l’attivazione e l’aggiornamento costante dei canali di comunicazione istituzionali (tradizionali e digitali) utilizzati.

Le suddette attività di animazione e sensibilizzazione costituiranno il mezzo privilegiato atto a garantire la partecipazione dei cittadini in fase di attuazione della strategia, fornendo uno strumento diretto di rilevazione delle esigenze specifiche (propedeutiche all’elaborazione dei bandi) e di verifica della percezione - qualitativa e quantitativa - del buon esito delle azioni condotte.

La strutturazione di momenti di confronto e di attuazione partecipata della Strategia, sostenuta dalla struttura definita di convenzione tra le due Unioni Montane - troverà attuazione anche nel coinvolgimento dei referenti amministrativi e tematici (pubblici e privati) dell’Area per una adeguata gestione degli interventi.

Strumenti specifici in tal senso sono previsti nell’ambito dei singoli interventi:

- il Tavolo di Coordinamento Sanitario Territoriale (Intervento 1.4),
- la gestione della rete tra gli Istituti Comprensivi dell’Area (Intervento 4.1, Intervento 4.2.a e Intervento 4.2.b),
- la costituzione del Gruppo di cooperazione in partenariato fra operatori pubblici e privati in ambito rurale (Intervento 6.2),
- l’integrazione e la promozione delle proposte turistiche del territorio (Intervento 7.1 e Intervento 7.2).

8. La strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale

La montagna si avvicina

La strategia cui il territorio delle Valli di Lanzo intende dare attuazione individua quale idea guida per il cambiamento il concetto di **VICINANZA**, in risposta alle dinamiche che hanno interessato il territorio nell'ultimo secolo e che hanno determinato un complessivo allontanamento dell'Area dai servizi essenziali e dalle auspicate prospettive di sviluppo.

Il cambiamento che si intende mettere in atto attraverso l'attuazione della Strategia si fonda, quindi, sulla declinazione variegata di questo assunto della vicinanza, delineando una visione strategica tesa alla **ri-generazione** di un territorio vicino, che accoglie, che attrae e in cui identificarsi.

Vicinanza al cittadino

Il percorso condotto di definizione delle dinamiche di sviluppo necessarie per il territorio ha individuato e confermato quale priorità la capacità di avvicinamento e di garanzia per la popolazione residente di tutti quei servizi essenziali a sostegno del benessere (in termini di fruizione e di opportunità) che evidenziano la forte disparità con le aree non marginali. Gli interventi a supporto della rete socio-sanitaria, dell'accessibilità e connettività del territorio, del sistema scolastico, sono in questo senso da ritenersi di assoluta priorità.

Vicinanza identitaria

Il territorio dell'Area Interna intende contrastare il progressivo smarrimento dell'identità locale, processo che ha condotto alla perdita del senso di appartenenza all'area da parte della popolazione residente (causa del forte trend di spopolamento, soprattutto nelle zone più marginali) e alla scomparsa di caratterizzazione nella percezione del territorio dall'esterno. La visione di sviluppo tende, quindi a un territorio in cui è possibile identificarsi, che sappia riconoscere, rafforzare ed esaltare gli elementi distintivi e identitari che connotano l'Area e che possono essere ritrovati qui e non altrove.

Vicinanza alle imprese

L'immagine del territorio a cui si aspira prevede la diversificazione e l'innovazione del sistema produttivo caratteristico del territorio, mediante l'accrescimento della competitività delle imprese, della loro capacità organizzativa e della penetrazione di nuovi mercati, anche attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione e l'integrazione di filiera.

Vicinanza al turista

La visione a cui l'Area si ispira è quella di un territorio capace di accogliere e fidelizzare l'utenza tradizionale e di attrarre nuovi visitatori, integrando e potenziando le diverse opportunità di fruizione che, durante l'intero corso dell'anno, possono concorrere alla costruzione di un'identità locale

definita, riconoscibile e attrattiva verso l'esterno, accrescendo la competitività del sistema territoriale.

Vicinanza all'area metromontana torinese

Il raggiungimento dei risultati attesi si fonderà su un percorso di sviluppo che sappia ridefinire il rapporto con l'area metromontana di Torino, rafforzando i concetti di prossimità e di competitività del territorio delle Valli di Lanzo in termini non tanto di omologazione ai centri urbani di pianura, quanto di interdipendenza, ri-avvicinando l'area urbana alle Valli. Si intende, dunque, favorire la definizione di nuove centralità, di differente dimensione e ruolo, e rafforzare quelle già in essere sul territorio, al fine di far fronte in maniera sostenibile e duratura all'effetto di attrazione delle risorse - economiche e demografiche - esercitato dall'area metropolitana torinese.

L'attuazione di tale visione futura potrà essere garantita attraverso un sistema cooperante di attori di natura pubblica e privata che, contribuendo all'attuazione di un apparato di azioni tra loro connesse e sinergiche per lo sviluppo di servizi e opportunità concrete a sostegno dell'incremento della qualità della vita del territorio, si adoperino per incentivare la ripopolazione (residenziale e imprenditoriale) dell'Area.

Gli interventi pianificati interverranno infatti in tutti i settori di sviluppo prioritari (sanità, istruzione, mobilità e sviluppo locale) e troveranno efficacia soltanto nel pieno coinvolgimento di tutti i portatori di interesse locali i quali individueranno nella collaborazione la definizione di un percorso di sviluppo efficace ed efficiente che potrà definire nuove centralità e nuove occasioni di crescita sul lungo periodo.